

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 15 maggio 2017



## APPALTI

Italia Oggi	15/05/17	P. 15	Appalti, assunzioni sostenibili	Dario Ferrara	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	---

## CYBERSECURITY

Corriere Della Sera	15/05/17	P. 19	Perché non aggiorniamo i nostri computer?	Giusi Fasano	3
---------------------	----------	-------	---	--------------	---

## MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	15/05/17	P. 13	Più di mille posizioni dal deep learning ai research engineer	Alberto Magnani	5
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

Sole 24 Ore	15/05/17	P. 14	Engineering in prima fila	Francesca Barbieri	6
-------------	----------	-------	---------------------------	--------------------	---

## PA

Italia Oggi	15/05/17	P. 41	Professionisti sostituiti della p.a.	Gabriele Ventura	8
-------------	----------	-------	--------------------------------------	------------------	---

## PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/05/17	P. 2	Da Milano a Bari ecco l'Italia dei professionisti	Francesca Barbieri, Antonello Cherchi, Bianca Lucia Mazzei, Valeria Uva	10
-------------	----------	------	---	--	----

## SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	15/05/17	P. 23	Anche per l'agibilità basta la dichiarazione del tecnico	Raffaele Lungarella	16
-------------	----------	-------	--	---------------------	----

## SPLIT PAYMENT

Repubblica Affari Finanza	15/05/17	P. 40	Split payment, la rivolta dei professionisti		18
---------------------------	----------	-------	--	--	----

## START UP

Italia Oggi	15/05/17	P. 12	Start-up, passaggi semplificati	Bruno Pagamici	19
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

## ECONOMIA VERDE

Sole 24 Ore	15/05/17	P. 15	La Pa può guidare la svolta green del Paese	Antonello Cherchi	21
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

## STUDI LEGALI

Repubblica Affari Finanza	15/05/17	P. 53	L'avvocato scopre il digitale e spende in Ict	Andrea Frollà	23
---------------------------	----------	-------	---	---------------	----

## SCIENZA

Corriere Della Sera	15/05/17	P. 23	Mattia e i baby scienziati La loro idea sulla Luna (con il «6» in pagella)	Goffredo Buccini	26
---------------------	----------	-------	--	------------------	----

*La decisione del Tar Calabria: ok alla clausola sociale purché se ne ammortizzino i costi*

## Appalti, assunzioni sostenibili Non c'è obbligo di assorbire tutto il personale di chi esce

DI DARIO FERRARA

**A**ll'appaltatore che subentra nella gestione del servizio messo a gara dall'amministrazione non si può imporre di assorbire tutto il personale uscente, a meno che l'impresa non riesca ad ammortizzarne i costi. È quanto emerge dalla sentenza n. 209/17, pubblicata dal Tar Calabria, sezione staccata di Reggio.

**Libera concorrenza.** Ottiene il risultato di bloccare l'appalto l'azienda che pure non è riuscita a partecipare alla gara perché il costo soggetto a ribasso risulta insostenibile. La colpa è della clausola sociale prevista dal nuovo codice dei contratti pubblici, che prescrive a chi si aggiudica i lavori di salvaguardare i livelli occupazionali precedenti: la regola vale nei servizi ad alta densità di manodopera, che si configurano quando la spesa per il personale risulta pari almeno alla metà dell'importo totale del contratto. Ma attenzione: l'istituto introdotto dall'articolo 50 del decreto legislativo 50/2016, spiegano i giudici, deve essere interpretato in modo flessibile.

È accolto il ricorso della società che sta gestendo in via temporanea la raccolta dei rifiuti nel Comune grazie a un affidamento per motivi di urgenza. All'azienda risulta impossibile formulare un'offerta seria per vincere l'appalto, visto che l'importo a soggetto a ribasso non consente a chi partecipa di conseguire un utile: l'80% è rappresentato dal costo del personale, a causa della clausola sociale che impone l'applicazione del Ccnl Fise Assambiente per gli oltre ven-

### La decisione

**Tar Calabria - Reggio Calabria - Sentenza 209, sezione staccata del 15/3/2017**

Deve ritenersi che negli appalti ad alta densità di manodopera l'obbligo di integrale riassorbimento del personale sia illegittimo in quanto la clausola sociale, espressamente prevista dall'articolo 50, decreto legislativo 50/2016, può obbligare l'appaltatore subentrante unicamente ad assumere in via prioritaria i lavoratori che operavano alle dipendenze dell'impresa uscente, a condizione che il loro numero e la loro qualifica siano armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta.

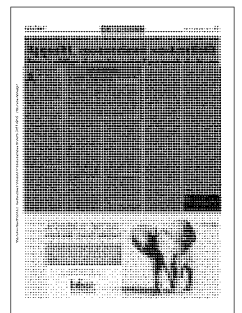
cinque dipendenti da assumere. La norma del codice appalti, tuttavia, va letta nel senso che la clausola sociale non può trasformare in un deterrente per la partecipazione alla gara da elemento che riguarda l'esecuzione dell'appalto: si rischia infatti la violazione dei principi di libera concorrenza indicati dall'Unione europea. Sono dunque tutti da verificare il numero e la qualifica dei dipendenti, che non deve essere ripescata nello stesso posto di lavoro e nel contesto del medesimo servizio. La stazione appaltante, in questo caso, si rende conto dell'errore e a posteriori non esclude la disapplicazione del paletto troppo stringente. Quando però è troppo tardi.

Il bando non garantisce la trasparenza oltre che la concorrenza tra i partecipanti perché non offre alle imprese lo spazio utile per poter formulare la loro offerta: manca infatti di indicare quanti lavoratori sono necessari per eseguire l'appalto e viene dunque meno a un principio di adeguatezza delle risorse umane. Si applica invece il

principio di proporzionalità secondo cui l'aggiudicatario deve essere messo nelle condizioni di poter garantire l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, il che equivale ad affermare che con il bando di gara non si possono dettare condizioni che rendano impossibile centrare l'obiettivo. Non conta che nel frattempo un'altra società abbia presentato un'offerta per l'appalto e la stazione appaltante sta nominando la commissione che dovrà valutarla. A carico dell'aggiudicatario si può solo porre una priorità nell'assorbire la manodopera del competitor uscente.

**Obiettivo stabilità.** È ancora scarna la giurisprudenza amministrativa a favore della libertà d'impresa tutelata dall'Unione europea rispetto all'istituto introdotto dall'articolo 50 dal nuovo codice dei contratti pubblici. Ma ci sono almeno due precedenti innovativi.

Uno è rappresentato dalla sentenza n. 231/17, pubblicata dalla terza sezione del Tar



Toscana. Che boccia il bando di gara predisposto dall'ente regionale ancora per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ma stavolta sanitari. È illegittimo obbligare a chi subentra nella gestione dell'appalto a riprodurre alla lettera inquadramento e orario di lavoro del personale impiegato dall'impresa uscente. E ciò anche perché nella nuova gara determinate prestazioni risultano eliminate dal bando, mentre alcuni ospedali non sono più interessati dal servizio. È vero: la direttiva 24/2014/ Ue prevede che anche gli appalti pubblici abbiano una specifica attenzione alle esigenze sociali. Ma la clausola sociale risulta comunque una facoltà del bando di gara. E sul fatto che la stabilità occupazionale costituisce un obiettivo che non può essere trasformato in un rigido obbligo è d'accordo anche l'autorità nazionale anticorruzione: nei pareri resi ha l'Anac ha specificato che la clausola sociale deve conformarsi ai principi nazionali e comunitari in materia di libertà di iniziativa imprenditoriale e di concorrenza, altrimenti limita in modo indebito la platea dei partecipanti, mentre la libertà d'impresa, viene riconosciuta e garantita dall'articolo 41 della Costituzione. Non coglie nel segno l'amministrazione secondo cui il personale in eccesso potrebbe essere utilizzato in altre commesse che fanno capo alla stessa azienda.

**Estromissione da risarcire.** L'altro precedente è la sentenza 1969/16, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lazio. La stazione appaltante non può imporre nella procedura pubblica bandita l'adozione di un determinato contratto

collettivo di lavoro anche se l'appalto prevede la clausola sociale: l'impresa che subentra, infatti, ben può scegliere di applicare ai lavoratori riassorbiti un contratto collettivo di lavoro diverso, a patto che siano garantiti congrui livelli retributivi ai prestatori d'opera.

Mai l'amministrazione può decidere per l'inammissibilità dell'offerta per la mancata adozione di un determinato Ccnl perché si tratta di scelte che rientrano nella libertà d'impresa. E non può scattare l'estromissione senza la prova che il contratto collettivo applicato in concreto non consenta retribuzioni adeguate per i lavoratori da riassorbire. In questo caso è un'associazione no profit a restare fuori dalla gara perché la tariffa oraria prevista per l'operatore del servizio è ritenuta non conforme. E ciò influenza il calcolo percentuale dei costi di coordinamento e gestione: all'offerta, quindi, non viene attribuito alcun punteggio. L'esclusione risulta invece avvenuta in automatico senza che la commissione di gara prima e la stazione appaltante poi effettuasse le verifiche richieste: ora bisogna rifare tutta la procedura di selezione, a partire dalla valutazione delle offerte economiche, con una nuova graduatoria. Nel frattempo, però, tutti i contratti della procedura sono stati eseguiti per intero: l'onlus ha così centoventi giorni di tempo dal passaggio in giudicato dalla sentenza del Tar per chiedere il risarcimento al Comune.



# Perché non aggiorniamo i nostri computer

## Sistemi operativi vecchi e antivirus ignorati Le regole di cyber sicurezza che sottovalutiamo

di **Giusi Fasano**

**N**ella maggior parte dei casi potremmo vincere la guerra, quantomeno avvistare il nemico in lontananza. Invece no, ci scopriamo quasi sempre vulnerabili e sotto attacco quand'è ormai troppo tardi. Perché? Cioè: perché la multinazionale come il medico condotto, il grande ospedale come l'amministrazione pubblica, gli enti governativi o le piccole imprese, ignorano le regole base della cyber sicurezza? Eppure spesso basterebbe scaricare un banale software per proteggersi dagli attacchi informatici. Niente. A volte si rimanda, altre si sottovaluta il rischio, altre ancora si configura il sistema operativo impedendogli gli aggiornamenti automatici o stabilendo che li possa eseguire solo periodicamente quindi lasciando ampie finestre (temporali) aperte alle intrusioni. E poi va detto che ci mettono del loro anche i server, a volte troppo vecchi e non adeguati per poter ospitare sofisticate versioni aggiornate di antivirus.

### Le nostre resistenze

Nel mondo sempre più digi-

**La norma Ue**  
Da fine mese le grandi aziende obbligate a condividere i dati di un eventuale attacco

tale le vulnerabilità dei sistemi informatici sono ovunque. Ogni virus ha un suo dna, chiamiamolo così: si può identificarlo e bloccarlo ma è anche vero, per dirla con Domenico Cavaliere, che «i cattivi fanno in fretta a crearne uno nuovo perché lavorano insieme. Mentre noi facciamo l'errore di difenderci singolarmente». Amministratore delegato di Emaze, azienda italiana pioniera della cyber security, Cavaliere è convinto, come i suoi colleghi esperti del settore, che tutto ciò a cui stiamo assistendo in questi giorni sia dovuto al fatto che «non si seguono le regole minime di buon senso. Per esempio non si fanno gli aggiornamenti di sistema e non si proteggono le password». Motivo? «Diversi» risponde. «Primo fra tutti la tendenza a considerare la sicurezza solo come un costo e non come un investimento. È una questione di fondo, culturale. C'è una resistenza, una specie di fastidio diffuso nelle persone quando si tratta di scaricare anche minimi aggiornamenti sui telefonini. E le aziende hanno nel 90% dei casi una protezione non adeguata. Se lei ne prende una a caso e fa un'analisi di vulnerabilità vedrà che risulteranno 150-200 punti vulnerabili...».

La sostanza è che le buone prassi dicono che si dovrebbe fare in un certo modo ma nei fatti poi si fa in un altro. «Anche i controlli sugli aerei sono molti e rigidissimi ma se si ignorassero ne cadrebbe uno al giorno. E allora perché non impegnarsi tutti per provare a

far fronte agli attacchi degli hacker?».

### Il codice europeo

Un aiuto potrebbe arrivare dal codice europeo per la protezione dei dati che da fine maggio renderà obbligatorio per aziende di grandi dimensioni (pena multe salatissime) condividere i dati di un eventuale attacco. Perché dalla condivisione si impara a conoscere i virus e a creare gli antivirus. Ma in quel caso si tratta

di attacchi già avvenuti e il nostro problema invece è come prevenirli.

Claudio Ferretti, professore di sicurezza informatica all'Università Bicocca di Milano, dice senza mezzi termini che «la sicurezza assoluta non esiste. Ma certo quello degli aggiornamenti è uno dei passaggi chiave per la cybersecurity, come lo sono i backup. A volte si trascurano gli aggiornamenti perché c'è un aspetto dell'operatività della macchi-

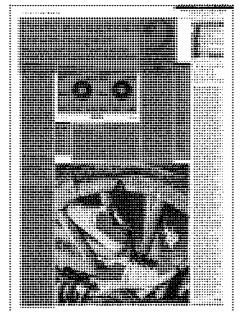
na: mentre la aggiorni crei un intoppo all'attività e quindi rischio, rimando. In alcuni casi, come per esempio nei grandi ospedali, posso anche accettare questo ragionamento, ma solo se è fatto con saggezza, con cautela».

### Il programma ignorato

Il software per bloccare il virus di questi giorni, secondo il *New York Times*, è stato messo a disposizione sui server da Microsoft a marzo: è stato allora che la Nsa, l'Agenzia per la sicurezza nazionale americana (che sapeva del difetto da tempo), ha segnalato il pericolo a Microsoft perché gli hacker hanno violato i suoi sistemi. «Da marzo ad oggi c'è stato il tempo di aggiornare, giusto?», chiede il professor Ferretti. Giusto. «E allora perché chi adesso è vittima degli attacchi non si è mosso prima? Perché c'è una resistenza di fondo, una tendenza a sottovalutare».

«La verità», dice Paolo Lezzi, ad di InTheCyber, azienda per la sicurezza informatica, «è che se tutti fossero attenti anche il phishing più avanzato non funzionerebbe». La sua impresa simula attacchi per studiarli. «Simuliamo social engineering, cioè costruiamo email che inducono l'utente a cliccare. Sa quanti sono gli utenti che alla fine cliccano e quindi lo farebbero anche se noi fossimo reali hacker e volessimo carpire i loro dati?». Ce lo dica. «99 su 100».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



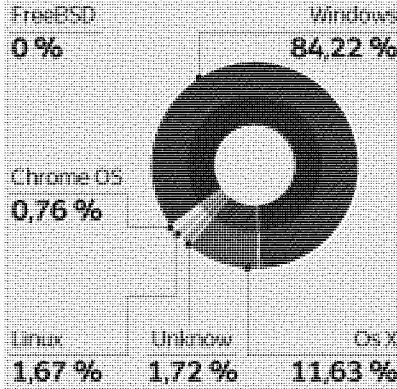
## La vicenda

● Venerdì un pesante attacco hacker, mirato a estorcere denaro, ha colpito centinaia di Paesi in tutto il mondo, tra cui l'Italia

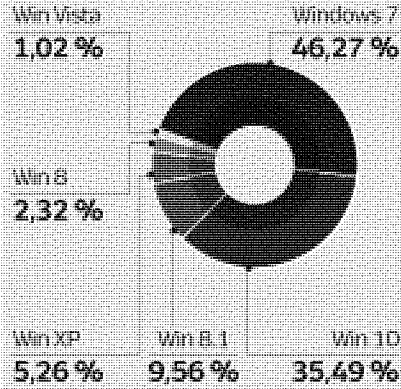
● Il virus, diffuso in 28 lingue, ha mandato in tilt migliaia di computer Windows con software non aggiornato

● Colpite molte grandi aziende pubbliche e private: dalla Sanità alla telefonia, dai trasporti all'energia

## La ripartizione dei sistemi operativi



## Le diverse versioni di Windows



# 150

## Paesi

Nel mondo colpiti dall'attacco hacker di venerdì secondo Europol

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Più di mille posizioni dal deep learning ai research engineer

### Le opportunità arrivano dai giganti Usa dell'Ict Offerte anche nel campo della realtà aumentata

ACURA DI  
**Alberto Magnani**

Dai consulenti robot ai software che dialogano con gli utenti. Il futuro dell'artificial intelligence (Ai), l'intelligenza artificiale, emerge già dalle tecnologie sperimentate dai colossi Usa per proiettarsi nell'economia di big data e Industria 4.0. Un universo in espansione che richiede, prima di tutto, nuove risorse nel capitale umano: Il Sole 24 Ore ha individuato più di 1.100 posizioni aperte nel settore in otto giganti dell'Ict, classificati dal portale Usa Paysa nella top 20 dei gruppi che investono di più sui talenti dell'AI. Le retribuzioni? Se si parla di figure manageriali o ingegneristiche, l'asticella può alzarsi anche sopra i 100 mila dollari l'anno (circa 92 mila euro). A svettare sono Microsoft (500 assunzioni che gravitano sulla Ai), Amazon (180) e la holding di Google Alphabet (140).

Microsoft spinge sulla sua trasformazione in società di servizi, dal cloud agli assistenti vocali. Le porte del colosso di Redmond si schiudono per profili specializzati come senior Ai product manager o ricercatori per sistemi di visual intelligence (sistemi di machine learning e riconoscimento dell'immagine), accanto a figure più "ordinarie" come software engineer e data scientist.

Amazon, il gigante dell'e-commerce fondato da Jeff Bezos, cerca oltre 180 risorse per la sola Ai dagli Usa alla Cina. Tra le posizioni aperte: applied scientist e tecnici per Alexa (il software di assistenza installato sui dispositivi del gruppo), senior product manager,

research engineer per tecnologie di intelligenza artificiale e specialisti in machine learning, i sistemi di apprendimento automatico delle macchine.

Alphabet, attiva sul fronte delle tecnologie di deep-learning (apprendimento che ricalca il ragionamento umano), assume 140 profili tra Usa ed Europa: informatici e ricercatori con competenze in machine learning, cloud, riconoscimento delle immagini e software engineer per Google Brain, progetto di ricerca interno sull'intelligenza artificiale.

Sempre sul deep learning puntano le ricerche di Nvidia (84 posti) e Booz Allen Hamilton (5).

Nvidia, multinazionale dei microprocessori, assume risorse specializzate come solution architect per applicazioni di Artificial intelligence e accelerated computing, senior manager per sistemi deep learning e software engineer.

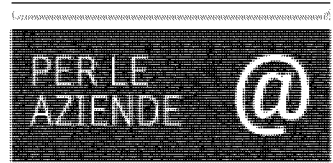
Booz Allen Hamilton, specializzata in consulenza It, si concentra su analisi dei dati e sviluppo di algoritmi con l'assunzione di research engineer, data scientist specializzati in machine learning e figure specifiche come uno sviluppatore con responsabilità sulla creazione di algoritmi per la classificazione dei dati.

Tornando agli hardware, si aprono spazi anche nella realtà aumentata dei visori di Oculus (181 posizioni) e nei semiconduttori di Intel (4). Oculus dà la caccia a risorse orientate al prodotto come responsabili dello sviluppo di applicazioni di realtà virtuale ed esperienze 3D, research scientist, ingegneri elettrici e product designer.

Intel investe sulla sua espansione nelle soluzioni Ai con risorse come artificial intelligence technical sales specialist (responsabile vendite), artificial intelligence machine learning architecture lead (gestione della "architettura" dei sistemi di machine learning) e artificial intelligence strategy planner.

Enell'universo social? A dominare è Facebook: si assumono ricercatori per la divisione di Ai, data scientist e software engineer con competenze in machine learning per rinnovare (e rendere più "intelligenti") i servizi della piattaforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

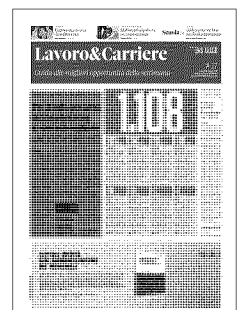


**SCRIVETE AL «SOLE»  
UN'EMAIL PER SEGNALARE  
LE OFFERTE DI LAVORO**

Le imprese che vogliono segnalare le offerte di lavoro e i posti disponibili possono inviare una e-mail all'indirizzo:  
[lavoroecarriere@ilssole24ore.com](mailto:lavoroecarriere@ilssole24ore.com)

**APPROFONDIMENTO ONLINE**

Tutti i contatti delle aziende  
[24o.it/annunci15maggio](http://24o.it/annunci15maggio)



# RICERCA DI PERSONAL Engineering in prima fila

## Tra i più richiesti technical manager, quality manager e maintenance manager

**Francesca Barbieri**

■ Engineering, information technology, life sciences, sales&marketing. Sono i settori emergenti sul fronte del recruiting, secondo l'indagine condotta dalla società Hays (uno dei leader globali nella ricerca e selezione di personale) su 250 aziende e oltre 1.400 professionisti sul territorio italiano.

Nonostante la crescita economica prosegua in maniera contenuta, un quarto delle aziende intervistate da Hays (26%) dichiara che per il 2017 aumenterà il livello di investimenti in risorse umane.

La ricerca di personale da parte delle imprese si focalizzerà soprattutto su profili tecnici o di middle management (75%), professionisti con una breve esperienza professiona-

### HAYS SALARY GUIDE

Buone opportunità anche nei settori It, life sciences e sales&marketing. Il recruiting si concentra soprattutto sui profili tecnici

le (47%), oltre a tirocinanti e apprendisti (42%). Di contro, però, il 64% del campione non ha pianificato nuovi ingressi in organico per l'anno in corso.

In fase di selezione l'83% delle aziende mette al primo posto una solida esperienza maturata sul campo, seguita da ottime referenze (12%) e dal titolo di studio (5%). Per l'80% delle imprese, il candidato ideale deve possedere anche forti competenze linguistiche. Oltre all'imprescindibile inglese, i responsabili Hr stanno guardando con particolare interesse i candidati che dimostrano di saper parlare francese (56%), tedesco (53%), spagnolo (37%) o cinese (17%).

Restringendo l'obiettivo sui settori, a emergere è il mercato dell'engineering. «Rispetto al 2016 - evidenziano da Hays - si registrano concreti segnali di crescita. Molte aziende stanno incrementando il proprio organico, sia per quanto riguarda la divisione tecnica sia per quella commerciale». I profili più richiesti sono il technical manager, il quality manager e il main-

tenance manager, con stipendi che oscillano da 60 a 100 mila euro lordi l'anno, in funzione soprattutto dell'esperienza.

Dall'information technology arrivano invece nuove opportunità soprattutto per le figure junior: sul podio si trovano developer, project manager e It specialist, con competenze applicative e infrastrutturali. Sul fronte retributivo, sottolineano da Hays, «i professionisti che possono vantare gli stipendi migliori sono gli specialisti di prodotto e soluzioni, gli sviluppatori in ambito digital/mobile e gli analisti It, con competenze funzionali di business», con stipendi annui lordi che arrivano a superare i 60 mila euro.

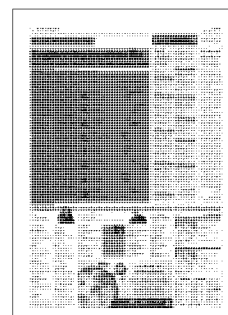
Buone opportunità anche in campo scientifico: il mercato del lavoro delle life sciences per il 2017 è alla ricerca di sales area manager per il diagnostics&medical devices, specialisti di quality assurance e quality control per il manufacturing ed esperti di medical affairs per il biotech.

Buone opportunità, infine, per le figure specializzate in

sales&marketing. «C'è richiesta - evidenziano da Hays - nei settori dell'automotive, del food&beverage e nei servizi commerciali. Diverse le posizioni aperte per export manager, sales engineers e product marketing manager. Inoltre, la trasformazione digitale che sta interessando le imprese del Paese porta a una sempre maggiore richiesta di professionisti dell'e-commerce e del digital marketing».

Per assicurarsi le risorse migliori e, al contempo, la retention delle risorse attuali, il 94% delle imprese intervistate offre benefit di natura economica. Inoltre, il 96% delle imprese garantisce ai propri dipendenti benefit di natura non economica come l'assicurazione sanitaria (90%), l'auto aziendale (78%), il telefono aziendale (68%) e i rimborsi spese (54%). La quasi totalità dei professionisti (95%) dichiara di valutare la presenza nelle offerte di lavoro ricevute: tra i più ambiti, l'auto aziendale (83%), l'assicurazione sanitaria (79%) e il rimborso spese (51%).

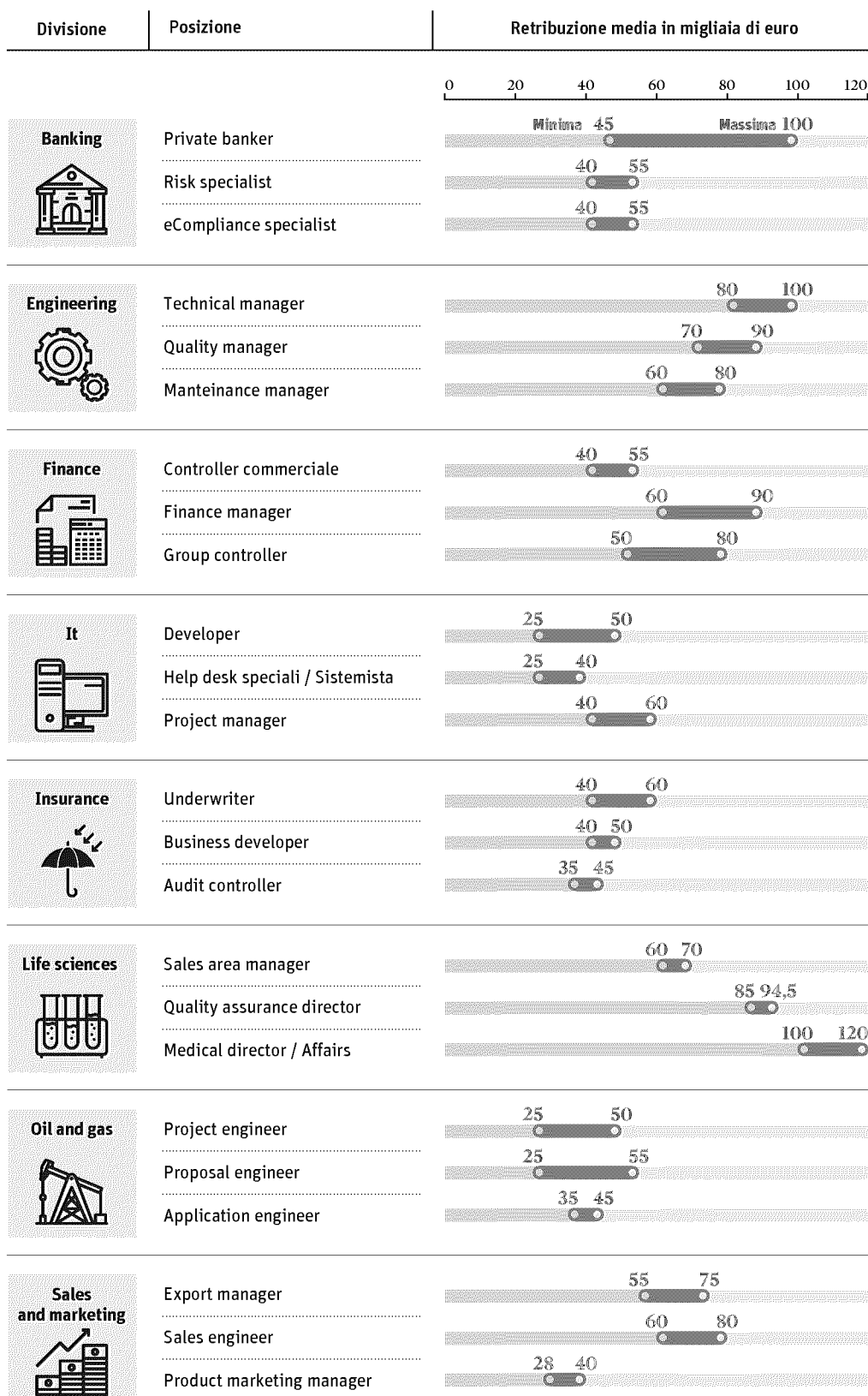
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il range degli stipendi

Le retribuzioni annue lorde per le tre figure professionali più richieste all'interno di alcune divisioni aziendali



Nota: la retribuzione varia in base all'esperienza e alla città nella quale si lavora

Fonte: Hays Italia, Salary Guide 2017

*Con l'approvazione del Jobs act autonomi aumenteranno le attività sussidiarie*

## Professionisti sostituiti della p.a. *Funzioni pubbliche affidate agli iscritti agli ordini*

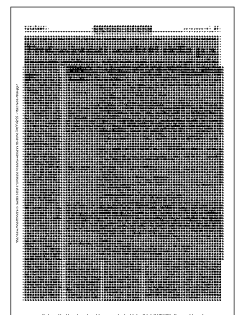
DI GABRIELE VENTURA

**P**rofessionisti sempre più al servizio della pubblica amministrazione. Con il Jobs act sul lavoro autonomo approvato in via definitiva dal Senato, infatti, aumenteranno le attività sussidiarie che gli iscritti in ordini e collegi svolgono per conto dello stato. La delega al governo, contenuta nell'articolo 5, prevede infatti che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, saranno emanati uno o più decreti legislativi di semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche, che dovrà avvenire, tra l'altro, attraverso l'individuazione di una serie di atti che possono essere rimesse alle professioni in relazione al loro carattere di terzietà. Dalle professioni giuridico-economiche a quelle tecniche, quindi, gli ordini sono scesi in campo per indicare al governo le attività che potrebbero svolgere per sgravare la p.a., sulla scorta di quanto già fanno per conto dello stato. Dagli ordini degli avvocati, che sostengono gli uffici giudiziari con il trasferimento di risorse e personale, ai commercialisti, ormai protagonisti nelle procedure concorsuali, ai consulenti del lavoro, abilitati al rilascio del Durc, alle comunicazioni obbligatorie e alla tenuta del libro unico del lavoro, al rilascio del visto di conformità e asseverazione dei dati contabili delle aziende. Per le professioni tecniche, invece, l'architetto svolge già oggi un ruolo di sussidiarietà alla p.a. nei procedimenti edilizi per i titoli non provvedimentali, il perito industriale identifica per lo stato gli immobili ai fini della tassazione, il geometra svolge per conto dell'Agenzia

delle entrate l'invio telematico degli atti di aggiornamento (frazionamento, mappale, pagamento dei diritti erariali), della documentazione fabbricati per pratiche di nuovo catastramento. Queste alcune delle attività che le professioni già svolgono in sostituzione dello stato, ma vediamo nel dettaglio le proposte per allargarle. I consulenti del lavoro chiedono l'obbligatorietà dell'asseverazione contributiva anche nelle gare d'appalto tramite previsione normativa. Secondo la categoria, questa previsione costituirebbe «un importante strumento di snellezza in materia lavoristica e previdenziale». Inoltre, la categoria chiede l'estensione della funzione di certificazione ai contratti collettivi aziendali e territoriali alle Commissioni di certificazione. Infine, nell'ottica di semplificazione del sistema delle imprese «sarebbe opportuno riconoscere ad ogni singolo professionista competente nel settore, titolare di delega nella gestione del rapporto lavoristico e previdenziale, la possibilità di certificare: la conformità di copie degli atti agli originali; la conformità di un atto digitalizzato al suo originale cartaceo e viceversa; il valore del costo minimo del lavoro ai fini dell'appalto». Secondo Fabrizio Pistolesi, consigliere segretario dell'ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori, gli architetti potrebbero svolgere un'attività di controllo preventivo, di natura facoltativa, delle pratiche edilizie proposte alla pubblica amministrazione. «A Roma, per esempio, il controllo sulle pratiche che portano a trasformazioni urbane riguarda non più del 15% dei documenti», afferma Pistolesi, «le altre sono depositate al comune e si reggono su un'autodichiarazione. Su richiesta della pubblica amministrazione, l'ordine professionale potreb-

be quindi eseguire un controllo preventivo delle pratiche edilizie, considerando che oggi molte amministrazioni stanno chiedendo la disponibilità dei professionisti a sgravare la p.a. dai compiti di verifica». Secondo Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri, nell'ampliamento delle attività sussidiarie dei professionisti «potrebbero essere inclusi gli iter relativi al rilascio del certificato di de-

stinazione urbanistica, con un conseguente snellimento delle procedure e un minor aggravio delle incombenze per il comune e, soprattutto, un miglior servizio per il cittadino che non dovrebbe recarsi in municipio. A tal fine potrebbe essere affidata al professionista, in ambito edilizio e urbanistico, anche l'asseverazione sugli interventi di maggiore entità, ancora riservata al sistema autorizzato pubblico».



## Le attività sussidiarie già svolte dai professionisti

Professione	Attività sussidiaria
<b>Architetti</b>	<p>L'architetto svolge un ruolo di sussidiarietà alla pubblica amministrazione nei procedimenti edilizi per i titoli non provvedimentali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata)</li> <li>• Scia (Segnalazione certificata di inizio attività)</li> <li>• Scia in sostituzione del Permesso di costruire</li> <li>• Scia di Agibilità che sostituisce il vecchio Certificato di abitabilità o agibilità</li> </ul>
<b>Avvocati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione, da parte degli Ordini degli avvocati, degli elenchi dei difensori d'ufficio</li> <li>• Filtro di ammissione, da parte degli ordini, delle istanze in materia di patrocinio a spese dello stato</li> <li>• Sportelli per il cittadino (informazioni per la fruizione delle prestazioni professionali degli avvocati e per l'accesso alla giustizia)</li> <li>• Attività sussidiaria, da parte degli ordini, in favore dei tribunali attraverso il distacco di risorse presso gli uffici giudiziari</li> </ul>
<b>Commercialisti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Curatore, commissario giudiziale e commissario liquidatore nelle procedure concorsuali, giudiziarie e amministrative, e nelle procedure di amministrazione straordinaria</li> <li>• Amministratore e di liquidatore nelle procedure giudiziali</li> <li>• Funzioni di ispettore e di amministratore giudiziario nei casi previsti dall'art. 2409 del codice civile</li> <li>• Operazioni di vendita di beni mobili e immobili, nonché la formazione del progetto di distribuzione, su delega del giudice dell'esecuzione</li> <li>• Attività di mediazione</li> <li>• Giudici commissioni tributarie regionali</li> <li>• Rilascio dei visti di conformità, asseverazione ai fini degli studi di settore e certificazione tributaria</li> <li>• Relazione estimativa nel concordato fallimentare</li> <li>• Relazione estimativa nel concordato preventivo</li> <li>• Relazione di attestazione della veridicità dei dati aziendali e della fattibilità del piano di concordato preventivo</li> <li>• Relazione di attestazione dell'accordo di ristrutturazione</li> <li>• Dichiarazione di idoneità della proposta dell'imprenditore</li> <li>• Intermediario per la trasmissione delle dichiarazioni fiscali</li> <li>• Funzioni relative alla gestione delle crisi da sovraindebitamento</li> </ul>
<b>Consulenti del lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilascio del Durc e data entry Inps</li> <li>• Comunicazioni obbligatorie e tenuta del libro unico del lavoro</li> <li>• Funzioni previste dal Jobs act per assistenza davanti alle commissioni di certificazione e conciliazione</li> <li>• Rilascio del visto di conformità e asseverazione dei dati contabili delle aziende anticiclaggio</li> <li>• Trasmissione telematica dichiarazioni redditi e assistenza tecnica nel processo tributario</li> </ul>
<b>Periti industriali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione degli immobili ai fini della tassazione</li> <li>• Attività di stima del valore delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli ai fini delle detrazioni fiscali</li> <li>• Redazione perizie giurate</li> <li>• Accertamenti edilizi per gli sportelli unici per le attività produttive</li> <li>• Certificazioni su conformità di presidi antincendio attivi e passivi</li> <li>• Verifiche di conformità degli impianti eseguiti</li> </ul>

## Albi e mercato

LA DISTRIBUZIONE NELLE PROVINCE

### Questione meridionale

Nelle regioni del Sud la crisi spinge a tentare la strada delle professioni: crescite elevate soprattutto per i consulenti del lavoro e gli avvocati

# DA MILANO A BARI ECCO L'ITALIA DEI PROFESSIONISTI

## A Pescara record di commercialisti, A Firenze 47 architetti ogni 10mila abitanti

PAGINE A CURA DI

**Francesca Barbieri**  
**Antonello Cherchi**  
**Bianca Lucia Mazzei**  
**Valeria Uva**

A Reggio Calabria si contano 77 avvocati ogni 10mila abitanti, più del doppio di Roma. A Firenze 47 architetti, sempre in rapporto alla stessa popolazione, 6 in più che a Roma e 10 in più che a Milano. E la competizione più dura per un commercialista è a Pescara, dove trova 21 colleghi ogni 10mila abitanti, 5 in più di Milano.

Nel complesso universo degli oltre 2,3 milioni di professionisti iscritti agli Ordini (1,5 milioni, se si guarda ai liberi professionisti attivi presso le rispettive Casse) «Il Sole 24 Ore» ha messo a fuoco sette categorie evidenziandone, provincia per provincia, la densità demografica. Ma non solo. Al fermo immagine è stato abbinato anche il trend degli ultimi dieci anni, con risultati a tratti sorprendenti, pur tenendo conto della variabile delle nuove province istituite in questo arco di tempo (da Monza-Brianza al Medio Campidano) che può aversottratto abitanti a enti "storici" limitrofi.

### I consulenti del lavoro

I consulenti del lavoro sono raddoppiati a Catania, Caserta e Isernia, avanguardie di un affollamento della categoria tutto localizzato nel Meridione, mentre al Nord c'è una battuta d'arresto con uno «spopolamento» forte, ad esempio, in Emilia Romagna. «La nostra professione è legata a doppio filo con il numero di aziende attive - precisa Fabio Farretta, direttore Enpacl - ed evidentemente il Sud sta mostrando una maggiore capacità di ripresa. E poi, la maggiore attrazione dei giovani verso la libera professione e la consulenza è più marcata laddove il mercato del lavoro dipendente non riesce ad assorbire i neolaureati». Il lavoro autonomo, dunque, come rifugio.

### Gli avvocati

Il Sud ha inciso anche sulla crescita più rilevante, quella degli avvocati: in media, si è passati da 23 avvocati ogni 10mila abitanti del 2007 a quasi 40 del 2016. Ma nella provincia di Reggio Calabria, la più affollata, gli avvocati sono ben 77,5 ogni 10mila abitanti, in quella di Benevento 71,2, a Catanzaro, 66,4 e a Cosenza 63. Numeri diversi al Centro Nord

dove solo Roma e Milano hanno una densità superiore a 60. «C'è stato un aumento esponenziale nel Mezzogiorno - spiega il presidente della Cassa forense Nunzio Luciano - con picchi in Calabria e Campania, perché il pubblico impiego non offre più sbocchi, né ci sono altri lavori. Il problema è che molti si sono rifugiati nella professione di avvocato nonostante il mercato sia completamente saturo e i dati reddituali dicano che al Sud i proventi sono sempre più bassi. Nei prossimi anni questo trend cambierà poiché gli iscritti a Giurisprudenza diminuiscono».

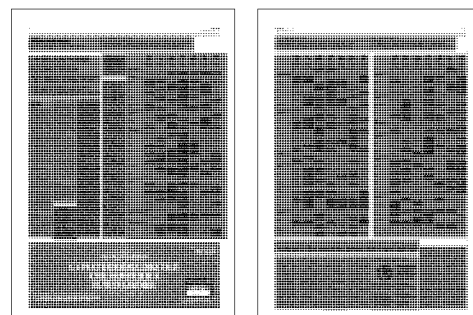
### I commercialisti

I commercialisti, da Nord a Sud, crescono a doppia cifra: ce ne sono 11 ogni 10mila abitanti. «Negli ultimi 10 anni - afferma il presidente della Cassa, Walter Anedda - la categoria ha consolidato una crescita del 36%, accompa-

gnata da una crescente femminilizzazione (le donne nel 2016 sono il 32% rispetto al 27% del 2007). In un settore sostanzialmente privo di attività riservate, questi dati dimostrano che la nostra professionalità continua a essere la primaria garanzia per i nostri clienti. A ciò si aggiunge che il fatturato complessivo è cresciuto in modo importante e che, quindi, esiste anche una forte capacità di affermarsi in contesti sia locali sia internazionali».

### I ragionieri

Sono invece in controtendenza i ragionieri: oggi se ne contano circa 5 ogni diecimila abitanti, in calo del 9,3% rispetto al 2007. «La flessione lenta ma costante è iniziata dalla modifica dell'ordinamento professionale - spiega Giuseppe Scolario, vicepresidente della Cassa ragionieri - che



**I record nelle province**

Reggio Calabria, Benevento e Catanzaro al top per gli avvocati mentre Genova e Bologna svettano per il numero di dentisti

ha previsto già nel 1991 l'accesso alla professione per i laureati triennali ed è divenuta più marcata dopo l'unificazione con i commercialisti. Oggi, per invertire il trend negativo delle nuove iscrizioni, siamo impegnati nella promozione della figura dell'esperto contabile, che nell'ambito della consulenza fiscale e tributaria e nell'attività di intermediazione dei rapporti tra imprese e Pa, svolge la stessa attività del commercialista».

**Architetti e ingegneri**

Spostando il focus sull'area tecnica, architetti e ingegneri sono passati dai 138.124 del 2007 ai 168.402 del 2016, secondo i dati di Inarcassa. La densità ogni 10mila abitanti, secondo le elaborazioni del Sole 24 Ore, è passata da 23,4 a 27,8. Per i soli architetti, poi, se si considerano i dati provinciali forniti dall'Ordine (che comprendono tutti gli iscritti, liberi professionisti, dipendenti e pensionati), la densità si attesta al 25,2, in crescita dell'11,5 per cento sul 2007.

**I geometri**

Diverso il caso dei geometri. La crisi dell'edilizia ha colpito: -20% di attivi a Bolzano come a Caltanissetta, ma Milano ad esempio è in netta controtendenza (+18%). «Il capoluogo lombardo fa storia a sé - commenta il presidente della Cassa geometri, Fausto Amadasi - perché garantisce ai nostri iscritti sbocchi particolari, per esempio nella gestione dei patrimoni immobiliari, oltre che per i tanti cantieri aperti». Cipag precisa poi che la flessione generale della categoria è anche frutto di una dinamica interna anomala che ha visto nel 2003 12 mila nuovi ingressi di geometri già anziani (per lo più ex dipendenti) poi andati presto in pensione. Nei centri minori, comunque, la professione non solo ha tenuto ma ha attratto nuove leve anche grazie a «nicchie» innovative: i geometri sono stati coinvolti nei piani di sviluppo rurale, nei parchi eolici e nell'accatastamento di fabbricati fantasma.

**Gli odontoiatri**

Infine, per l'area medica mentre in tutto il Paese nell'ultimo decennio i dentisti hanno superato la boa dei 40mila (+10 per cento), in alcune province l'incremento è stato decisamente maggiore (a Bari sono più che raddoppiati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

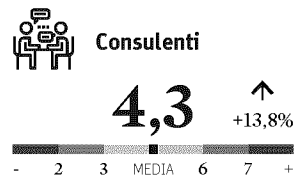
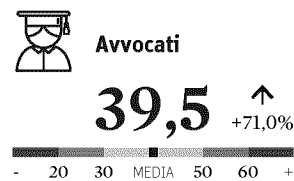
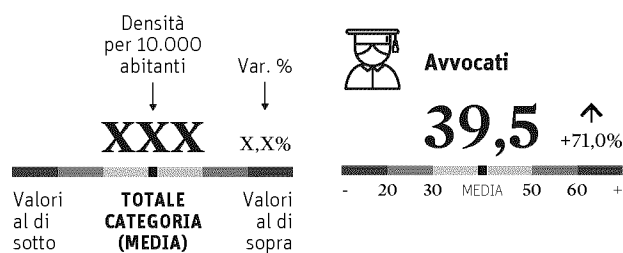
**In controtendenza**

In flessione marcata il numero di ragionieri e di geometri: in dieci anni la loro presenza è diminuita di quasi il 10 per cento

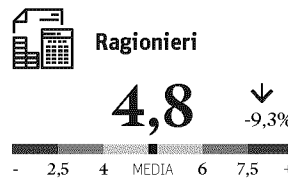
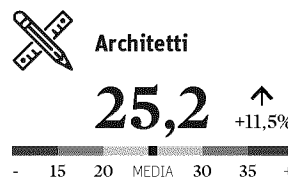
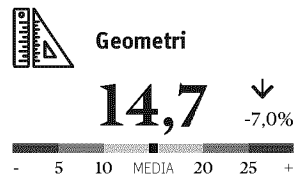
**L'Italia dei professionisti**

Provincia per provincia il numero di professionisti in attività ogni 10mila abitanti residenti nel 2016 e la variazione percentuale rispetto al 2007

**LEGENDA**



**I TOTALI PER CATEGORIE**  
 Densità media per 10mila abitanti e variazione % 2007/2016



**L'APPROFONDIMENTO**  
**Tutte le classifiche**  
**provincia per provincia**  
**di 14 categorie**

Provincia per provincia la densità ogni 10mila abitanti e trend degli ultimi 10 anni per 14 categorie professionali, dagli architetti fino ai veterinari

Riforme in corso. Delega al governo per ulteriori compiti da affidare ai professionisti - Da avvocati e consulenti del lavoro i primi elenchi di proposte

# Statuto e Ddl concorrenza aprono nuovi spazi agli Albi

■ L'istantanea della libera professione, provincia per provincia, potrebbe cambiare in breve tempo per effetto di due provvedimenti: lo Statuto del lavoro autonomo (già approvato) e il Ddl concorrenza (in corso di approvazione). La legge sul lavoro autonomo, all'articolo 5, delega il governo ad ampliare competenze e mercato delle professioni ordinarie, individuando «atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in Ordini». Per la Pa l'obiettivo è sgravare gli uffici e per i professionisti si aprono nuovi spazi.

«Non si tratta solo di una devoluzione di funzioni pubbliche alle categorie - commenta Marina Calderone, alla guida del Cup e dei Consulenti del lavoro - ma di una valorizzazione dei professionisti che assumeranno così responsabilità importanti». Anche se è presto per capire quali attività potranno essere «devolute» (per delega e decreto c'è tempo un anno), gli interessati guardano con favore alla novità.

Gli avvocati hanno già stilato un elenco di proposte puntuali, che comprendono ad esempio l'estensione della negoziazione assistita alle controversie di lavoro, l'assunzione di prove testimoniali e per interpellato, l'autenticazione di firma, l'esercizio delle funzioni di commissario ad acta, la remissione di querele, la notifica dell'atto di pignoramento, l'accettazione dell'eredità. «L'avvocatura - dice Donatella Cerè del Consiglio nazionale forense - è pronta a raccogliere questa sfida e a svolgere una importante funzione di decongestione dei tribunali e della Pa».

Anche i consulenti hanno raccolto proposte che vanno dal collocamento alla certificazione dei Ccnl. Ma puntano soprattutto ad ampliare la Seco, l'asseverazione

di regolarità di tutto il rapporto di lavoro (oggi con valore solo premiante), e ad assumere un ruolo chiave nelle comunicazioni obbligatorie per le aziende.

Anche i commercialisti sono pronti. Conferma Roberto Cunsolo, tesoriere del Cnc delegato al lavoro: «Per individuare le funzioni sussidiarie siamo disponibili ad avviare un confronto costruttivo con l'Esecutivo. Sin d'ora possiamo immaginare un nostro ruolo nell'ambito della certificazione fiscale e previdenziale delle imprese».

«Nell'ampliamento potrebbe essere incluso il rilascio del certificato di destinazione urbanistica», segnala il presidente del Collegio geometri, Maurizio Savoncelli, favorevole anche a ripensare al fascicolo del fabbricato (stralciato dalla legge) «inteso non in modo pedissequo, ma come certificazione di qualità degli immobili». Per Fabrizio Pistolesi, del Consiglio nazionale degli architetti, «è auspicabile che la delega possa ricomprendere un'approfondita analisi del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista sismico ed energetico favorendo la riqualificazione urbana sostenibile».

Fin qui il perimetro. Ma i costi per i cittadini? Il Jobs act degli autonomi non ne parla. «I professionisti avranno sicuramente un aggravio dei costi - prefigura Calderone - ad esempio per i premi assicurativi, visti i maggiori rischi assunti. E non potranno ribaltarli tutti sui clienti». Ecco perché - aggiunge - chiediamo di tornare a ragionare in termini di equo compenso, anche dopo l'abolizione delle tariffe minime».

Sull'altro fronte, quello del Ddl concorrenza (approvato dal Senato e ora alla Camera) la riforma interessa notai, avvocati, farmacisti, ingegneri e odontoiatri. Con

norme che potranno ridisegnare la distribuzione delle partite Iva.

Si prenda il caso dei notai: il Ddl prevede che il loro numero sia determinato in un rapporto di un professionista ogni 5 mila abitanti (oggi è uno a 7 mila). Per Salvatore Lombardo, presidente del Consiglio nazionale del notariato, non c'è, però, da essere entusiasti. «Non siamo contrari all'aumento del numero - afferma - ma non con questi criteri. Dobbiamo tener conto, come abbiamo proposto, della situazione del territorio, delle vie di comunicazione e di altri parametri».

Per le altre professioni l'impatto potrebbe arrivare dagli interventi sull'esercizio dell'attività in forma societaria. Nelle società legali si prevede, ad esempio, l'ingresso del capitale sociale, misura che preoccupa il Consiglio nazionale forense, per quanto il Ddl concorrenza preveda che i soci, per almeno due terzi del capitale sociale e del diritto di voto, siano avvocati (o altri professionisti) iscritti a un Albo.

Analoghe perplessità arrivano dalle farmacie, la cui titolarità

può essere riconosciuta anche alle società di capitali, delle quali possono essere soci anche i non farmacisti (ma la direzione della farmacia va assegnata a un farmacista, anche non socio). Misura che per la Federazione degli Ordini dei farmacisti pone problemi di controllo del sistema e di deontologia, perché la società di capitali non ha gli stessi vincoli del singolo professionista.

Anche gli ingegneri non vedono di buon occhio l'apertura alle società di ingegneria nel mercato dei lavori privati. Non almeno nelle modalità individuate dalla riforma, che rischia di creare situazioni dominanti.

Gli odontoiatri sono alle prese, invece, con quella che considerano una infelice formulazione della norma, che riconosce l'esercizio dell'attività ai professionisti abilitati e «a società operanti nel settore odontoiatrico in cui il direttore sanitario sia iscritto all'Albo degli odontoiatri». È possibile - si chiedono gli odontoiatri - «consentire l'esercizio della professione a una società?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA DOMANI CON «IL SOLE 24 ORE»



### È LEGGE LO STATUTO DEL LAVORO AUTONOMO: LA GUIDA ALLE NOVITÀ

Dopo il voto del Senato, è finalmente diventato legge lo Statuto del lavoro autonomo (definito anche Jobs Act del lavoro autonomo), che introduce nuove tutele e garanzie per i collaboratori, le partite Iva e i

dipendenti in smart working. Il Sole 24 Ore dedica da domani una prima **Guida ai contenuti e all'applicazione della nuova legge**. Da martedì a giovedì, tutti i giorni, nelle pagine di Norme & Tributi, gli approfondimenti degli esperti. Questo il piano delle uscite:

#### **Martedì 16 maggio**

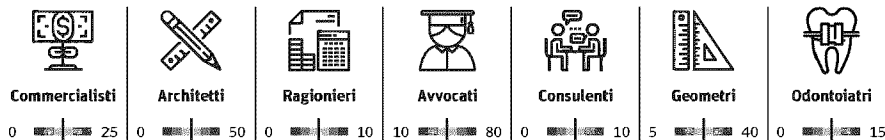
La partecipazione agli appalti, le clausole abusive e le regole sui pagamenti

#### **Mercoledì 17 maggio**

Le regole su maternità e malattia, i congedi parentali e la Discoll

#### **Giovedì 18 maggio**

Le collaborazioni e le agevolazioni fiscali



**VALLE D'AOSTA**

Aosta (*)	10,6 +10,0%	27,9 +1,7%	3,4 +8,1%	14,0 +17,1%	6,8 +1,5%	33,1 -13,5%	4,8 +12,8%
-----------	-------------	------------	-----------	-------------	-----------	-------------	------------

**PIEMONTE**

Alessandria	7,6 +26,2%	18,8 +3,7%	5,6 +5,5%	15,5 +40,1%	2,4 +1,8%	15,2 +7,7%	6,9 +3,2%
Asti	6,5 +23,3%	21,5 +11,5%	3,0 -2,6%	29,7 +46,7%	3,2 +0,8%	22,5 -13,5%	5,9 +1,3%
Biella	8,1 +1,8%	17,1 +8,3%	7,2 -12,9%	14,9 +35,5%	2,1 +13,0%	23,0 -4,1%	6,2 +4,0%
Cuneo	7,6 +33,0%	22,6 +1,6%	4,5 -2,9%	10,2 +31,1%	3,2 +6,0%	23,2 +3,6%	6,6 +5,3%
Novara	8,2 +1,2%	32,1 -0,4%	5,0 +1,5%	14,6 +35,4%	2,7 -0,5%	16,0 +1,7%	6,0 +0,3%
Torino	10,0 +10,2%	30,2 +10,4%	3,6 -11,1%	27,5 +17,3%	3,2 +5,0%	14,3 +0,4%	8,7 +9,1%
Verbania Cus. Oss.	5,2 +11,4%	nd	4,3 +0,7%	20,0 +34,5%	3,0 +15,1%	24,0 -0,9%	5,6 +18,2%
Vercelli	5,9 +26,9%	16,6 +4,3%	5,8 +1,3%	23,4 +27,5%	1,9 -1,9%	22,1 -11,8%	6,3 +7,6%

**LIGURIA**

Genova	10,7 +15,5%	32,7 +14,0%	7,5 -7,4%	16,5 +6,7%	4,1 +11,5%	14,8 +12,5%	11,6 +14,6%
Imperia	12,1 +13,1%	19,9 +9,1%	5,7 +5,9%	24,9 +38,8%	3,9 +6,9%	27,2 +4,4%	7,6 +14,3%
La Spezia	8,3 +10,6%	24,5 +10,2%	7,2 +8,9%	36,4 +37,3%	2,3 +5,9%	28,3 +0,9%	8,2 +10,0%
Savona	6,3 +25,0%	26,2 +15,5%	10,2 +10,6%	27,9 +39,3%	3,1 +9,3%	21,4 +15,4%	9,2 +6,7%

**LOMBARDIA**

Bergamo	11,0 +23,1%	21,1 +6,5%	3,2 -10,0%	17,3 +42,2%	3,1 +7,2%	16,3 +3,7%	6,7 +7,0%
Brescia	11,1 +17,1%	18,0 +3,2%	4,7 +9,8%	20,5 +46,3%	3,4 +1,2%	19,7 +1,6%	7,5 +3,9%
Como	9,6 +15,2%	28,7 +1,9%	5,0 +6,7%	21,5 +22,6%	2,4 +1,2%	14,9 +4,8%	7,1 +3,2%
Cremona	7,1 +46,7%	18,9 +6,1%	4,4 +11,1%	15,3 +36,5%	1,6 +0,7%	17,0 +1,7%	5,6 +2,4%
Lecco	10,0 +15,1%	26,8 +3,1%	2,9 +1,5%	17,1 +27,3%	2,4 +2,2%	14,6 +5,1%	6,3 +3,0%
Lodi	6,7 +42,2%	17,7 +6,7%	3,0 +13,7%	18,7 +24,6%	1,3 +17,4%	15,8 +3,2%	5,4 +3,0%
Mantova	8,2 +24,1%	17,6 +12,4%	6,3 +15,9%	20,6 +43,1%	3,7 +8,1%	18,9 +12,9%	5,0 +7,1%
Milano	16,0 +60,1%	37,4 +35,0%	6,1 +8,9%	61,1 +93,1%	3,0 +15,8%	7,0 +18,2%	8,8 +39,8%
Monza e Brianza	9,4 nd	29,1 nd	5,8 nd	23,0 nd	2,0 nd	10,9 nd	6,9 nd
Pavia	9,3 +11,1%	14,9 +0,3%	6,0 +14,1%	22,6 +34,5%	2,2 +8,0%	18,5 +18,7%	9,4 +0,8%
Sondrio	9,5 +11,1%	20,3 +10,3%	1,7 +2,7%	14,7 +23,3%	3,6 +16,6%	35,1 +1,0%	6,3 +12,0%
Varese	9,6 +13,5%	24,5 +3,7%	4,1 +9,0%	21,8 +30,2%	3,5 +1,1%	15,5 +0,3%	8,4 +17,5%

**VENETO**

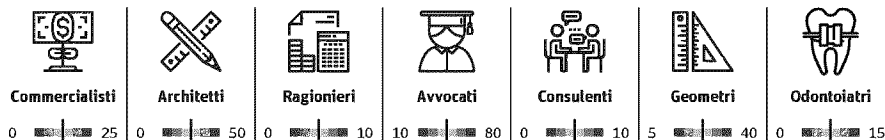
Belluno	6,1 +31,4%	22,2 +13,5%	2,8 +0,9%	14,5 +52,5%	2,1 +4,8%	16,2 +3,1%	6,3 +6,4%
Padova	12,5 +31,0%	26,4 +1,1%	3,8 -7,2%	31,0 +17,6%	4,7 +10,7%	15,1 +13,4%	9,5 +9,2%
Rovigo	7,1 +48,8%	13,2 +5,4%	2,2 -10,0%	21,0 +63,7%	5,2 +16,9%	21,0 +6,0%	5,4 +25,1%
Treviso	12,2 +10,7%	24,5 +11,3%	3,0 +5,3%	22,9 +49,1%	3,1 +5,3%	15,3 +3,0%	6,8 +8,9%
Venezia	10,4 +20,4%	34,5 +2,2%	3,0 +3,0%	23,4 +25,9%	3,2 +4,7%	10,1 +10,3%	6,2 +17,3%
Verona	12,4 +13,5%	23,4 +1,0%	4,6 +9,2%	27,6 +41,9%	4,3 -0,3%	16,1 +6,1%	8,5 +7,3%
Vicenza	12,6 +17,2%	21,1 +1,2%	4,0 +0,2%	20,7 +81,1%	4,0 +9,7%	18,3 +6,2%	6,8 +15,8%

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Bolzano	9,6 +24,0%	22,6 +7,6%	2,6 +4,2%	17,0 +24,6%	2,1 +8,4%	9,8 +19,9%	5,3 +2,1%
Trento	9,4 +21,7%	21,4 +6,9%	2,2 +5,8%	17,7 +35,1%	2,4 +2,2%	18,2 +6,7%	6,8 +1,4%

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

Gorizia	8,3 +20,1%	15,3 +0,7%	1,9 +6,5%	18,1 +36,0%	3,1 +5,1%	16,1 +10,1%	7,1 +2,7%
Pordenone	8,6 +11,7%	19,1 +1,4%	3,5 +13,3%	21,0 +61,9%	4,4 +13,2%	15,2 +10,3%	8,9 +5,7%
Trieste	8,5 +15,0%	19,6 +25,5%	4,3 +5,3%	24,1 +31,6%	3,0 +1,3%	11,8 +1,1%	10,0 +13,7%



Udine	9,7 +21,1%	21,5 +1,3%	3,5 -9,2%	20,3 +48,4%	4,4 +0,7%	18,5 +1,3%	7,6 +1,7%
-------	------------	------------	-----------	-------------	-----------	------------	-----------

**EMILIA ROMAGNA**

Bologna	16,3 +16,2%	18,1 +2,5%	5,7 +3,5%	46,9 +50,6%	3,1 +1,9%	13,7 +7,3%	11,2 +1,4%
Ferrara	6,9 +39,0%	14,2 +8,3%	5,8 +0,1%	24,9 +39,2%	2,1 +4,8%	18,1 +9,2%	8,7 +10,3%
Forlì Cesena	11,4 +18,4%	21,4 +17,6%	3,2 +4,5%	22,9 +38,3%	2,8 +10,9%	19,2 +10,5%	6,7 +1,3%
Modena	13,1 +21,5%	12,1 +15,4%	2,4 -11,8%	27,2 +34,9%	3,0 +3,3%	14,7 -3,4%	6,7 +1,1%
Parma	18,2 +17,5%	20,3 +27,3%	4,5 +1,3%	27,6 +34,4%	4,0 +10,3%	18,4 +19,0%	8,5 +2,1%
Piacenza	10,3 +19,6%	18,6 +8,5%	3,6 -4,0%	25,0 +33,6%	3,3 +3,4%	22,9 +3,4%	7,2 +4,2%
Ravenna	8,5 +26,4%	16,0 +5,7%	3,2 -16,0%	21,9 +34,5%	1,7 -12,4%	14,8 +6,6%	5,9 +6,5%
Reggio Emilia	10,2 +24,5%	14,3 +21,9%	3,3 -15,5%	20,0 +26,6%	2,4 -3,6%	14,8 +14,3%	5,0 +1,8%
Rimini	13,9 +21,7%	22,1 +9,5%	6,7 +8,2%	35,2 +22,6%	4,0 +4,4%	21,6 +16,4%	8,2 +10,2%

**TOSCANA**

Arezzo	9,5 +19,7%	25,6 +13,6%	8,8 -6,5%	26,1 +36,7%	4,2 +9,7%	24,2 +7,7%	6,8 +9,6%
Firenze	11,6 +22,3%	47,0 +1,7%	6,5 -11,1%	42,3 +10,3%	5,2 +9,3%	21,6 +0,6%	9,4 +4,1%
Grosseto	7,3 +21,9%	19,0 +9,5%	4,2 +9,0%	26,8 +47,4%	4,3 +10,2%	23,8 +4,2%	6,8 +10,2%
Livorno	6,8 +26,7%	14,9 +10,2%	6,3 -8,4%	26,1 +33,9%	5,3 +8,8%	17,5 +2,5%	7,0 +8,2%
Lucca	9,3 +10,8%	20,3 +1,1%	8,9 -6,5%	30,8 +44,3%	5,9 +3,7%	31,5 +4,7%	8,5 +4,7%
Massa Carrara	9,9 +25,1%	21,0 +9,5%	6,5 -11,5%	39,2 +74,4%	4,7 +19,4%	23,7 +4,9%	7,9 +13,1%
Pisa	10,6 +13,1%	21,3 +9,6%	5,8 +12,5%	34,0 +62,2%	5,2 +19,9%	22,8 +3,8%	8,1 +6,2%
Pistoia	10,2 +19,5%	21,0 +8,4%	8,3 -10,3%	25,9 +50,4%	7,0 +7,9%	23,2 +12,3%	7,0 +16,2%
Prato	13,3 +24,1%	19,8 +9,5%	7,3 -9,6%	34,4 +36,3%	4,9 +6,1%	25,0 +0,5%	5,7 +16,7%
Siena	7,5 +32,6%	23,1 +10,2%	9,4 -12,5%	28,7 +48,3%	3,6 +10,3%	21,0 +4,6%	8,8 +16,2%

**UMBRIA**

Perugia	9,5 +39,3%	16,2 +17,5%	5,5 +1,9%	38,1 +41,0%	5,1 +9,3%	27,1 +3,5%	7,7 +7,7%
Terni	7,4 +31,1%	21,1 +11,8%	6,5 +4,9%	31,6 +27,2%	3,1 +11,7%	20,6 +7,9%	7,2 +8,7%

**MARCHE**

Ancona	10,7 +31,7%	14,1 +8,1%	3,8 -2,0%	42,9 +49,7%	3,2 +17,3%	15,5 +6,2%	8,4 +9,2%
Ascoli Piceno	12,1 +59,5%	31,0 +76,0%	6,2 +87,9%	36,4 +74,9%	4,9 +13,4%	22,0 +95,3%	8,3 +11,1%
Fermo	12,2 nd	18,0 nd	5,9 nd	39,3 nd	6,4 nd	21,2 nd	6,1 nd
Macerata	13,4 +21,2%	18,9 +26,1%	6,7 +4,8%	37,5 +59,4%	4,4 +4,2%	18,2 +3,4%	5,5 +6,6%
Pesaro Urbino	11,5 +33,1%	16,2 +15,0%	5,2 +1,4%	29,9 +75,9%	4,0 +10,0%	21,2 +1,2%	6,8 +13,0%

**LAZIO**

Frosinone	11,0 +43,5%	17,4 +18,6%	3,2 -10,9%	52,2 +124,0%	5,7 +17,6%	18,1 +6,6%	5,3 +10,3%
Latina	11,2 +28,7%	19,7 +18,2%	6,3 +6,5%	33,4 +17,8%	5,4 +16,7%	14,1 +3,6%	4,8 +7,3%
Rieti	5,8 +57,8%	18,9 +12,4%	4,5 +7,4%	28,6 +59,9%	6,2 +10,0%	21,2 +8,5%	5,4 +3,3%
Roma	13,4 +25,1%	41,3 +8,1%	5,6 +3,4%	62,6 +57,8%	6,3 +10,4%	8,7 +5,4%	8,7 +1,2%
Viterbo	8,6 +20,6%	17,5 +15,9%	5,2 +6,1%	20,9 +64,9%	6,8 +3,9%	20,3 +1,3%	3,9 +4,4%

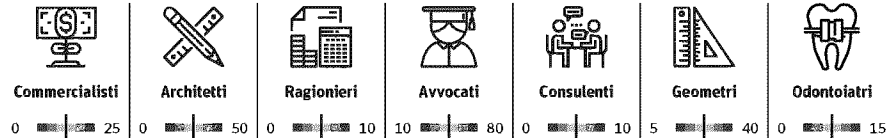
**ABRUZZO**

Chieti	13,1 +1,3%	25,0 +13,0%	3,5 -2,1%	38,8 +39,2%	3,5 +17,1%	15,7 +6,3%	7,7 +14,8%
L'Aquila	12,7 +62,5%	22,3 +21,2%	2,6 +3,3%	46,4 +84,1%	5,1 +19,3%	21,8 +12,7%	9,7 +23,5%
Pescara	21,4 +27,1%	45,2 +21,2%	4,6 +9,7%	52,3 +65,3%	5,3 +16,7%	14,3 +7,2%	10,1 +8,1%
Teramo	12,0 +19,4%	23,0 +14,7%	8,1 -2,2%	37,9 +41,0%	5,2 +1,4%	21,1 +5,0%	6,6 +12,1%

**MOLISE**

Campobasso	10,5 +6,2%	27,2 +16,4%	2,0 -6,0%	48,6 +120,2%	6,1 +33,6%	20,6 +8,8%	6,0 +5,3%
------------	------------	-------------	-----------	--------------	------------	------------	-----------





Isernia	12,5 +54,4%	27,8 +12,2%	2,3 +12,3%	49,8 +102,4%	5,8 +23,3%	27,3 +6,1%	6,9 +87,4%
---------	-------------	-------------	------------	--------------	------------	------------	------------

**CAMPANIA**

Avellino	11,8 +76,5%	29,4 +13,4%	3,9 +3,5%	55,6 +123,8%	6,3 +29,8%	19,6 +14,4%	4,3 +38,2%
Benevento	15,2 +69,2%	29,7 +14,5%	4,1 +3,8%	71,2 +108,7%	4,6 +62,8%	18,8 +8,3%	4,0 +15,3%
Caserta	9,3 +62,5%	29,3 +24,2%	3,7 +2,9%	48,3 +119,7%	3,7 +49,0%	8,9 +19,7%	3,8 +21,6%
Napoli	12,0 +11,0%	26,5 +16,0%	4,6 +11,2%	59,2 +106,8%	5,3 +28,7%	7,0 +5,8%	5,0 +14,0%
Salerno	12,2 +17,0%	25,7 +17,8%	5,7 +12,1%	60,2 +114,2%	5,5 +26,6%	15,9 +6,3%	4,9 +23,0%

**PUGLIA**

Bari	12,2 +70,5%	19,7 +49,6%	6,4 +18,7%	52,9 +130,8%	5,7 +26,3%	10,3 +22,4%	6,5 +22,7%
Barletta Andria Trani	11,4 nd	13,0 nd	6,3 nd	55,0 nd	6,0 nd	10,7 nd	4,9 nd
Brindisi	10,5 +10,2%	11,9 +21,2%	4,3 +7,1%	42,2 +96,0%	5,7 +45,2%	13,2 +24%	3,8 +25,6%
Foggia	10,2 +69,1%	15,7 +20,0%	6,6 +3,8%	53,4 +123,6%	4,7 +31,7%	7,9 +8,2%	4,7 +25,7%
Lecce	14,6 +46,7%	18,2 +17,6%	4,8 -7,9%	58,7 +102,3%	6,2 +23,3%	15,6 +4,6%	5,5 +23,2%
Taranto	10,6 +2,6%	11,5 +8,3%	3,8 +10,0%	51,5 +101,3%	6,2 +21,8%	11,6 +10,0%	5,2 +19,8%

**BASILICATA**

Matera	10,2 +55,7%	21,7 +11,7%	4,9 +3,5%	42,3 +93,6%	4,6 +46,2%	13,7 +8,2%	5,0 +25,0%
Potenza	7,9 +70,9%	23,3 +31,2%	4,9 +5,3%	53,1 +96,1%	6,2 +45,8%	26,7 +9,7%	4,1 +33,4%

**CALABRIA**

Catanzaro	10,8 +61,2%	26,9 +12,2%	4,3 +3,3%	66,4 +108,5%	4,8 +15,4%	14,1 +7,2%	4,8 +16,3%
Cosenza	13,8 +38,4%	19,2 +9,2%	3,1 +14,1%	63,0 +135,7%	4,2 +37,2%	11,3 +11,3%	5,9 +21,0%
Crotone	9,6 +56,2%	17,8 +11,4%	2,9 +2,0%	52,5 +116,2%	2,9 +23,2%	12,0 +1,3%	4,2 +17,6%
Reggio Calabria	10,5 +14,6%	45,5 +29,8%	3,5 +2,0%	77,5 +149,1%	4,6 +28,4%	8,9 +14,8%	4,5 +17,8%
Vibo Valentia	9,7 +12,1%	30,0 +50,1%	2,0 -2,7%	60,6 +176,1%	3,2 +12,2%	15,6 +7,0%	4,3 +14,6%

**SICILIA**

Agrigento	7,2 +69,7%	35,4 +28,3%	4,0 +2,7%	39,7 +165,6%	4,6 +58,6%	8,2 +13,3%	4,4 +36,8%
Caltanissetta	6,8 +47,9%	24,3 +9,5%	2,3 +6,6%	36,4 +225,5%	5,0 +11,9%	9,5 +17,4%	4,1 +29,3%
Catania	8,1 +29,5%	16,4 +21,9%	5,9 +4,4%	52,8 +133,2%	3,8 +52,2%	9,3 +20,0%	5,1 +15,5%
Enna	5,0 +42,5%	19,4 +29,4%	3,0 +1,0%	34,5 +112,8%	3,8 +10,8%	11,3 +23,9%	3,7 +37,1%
Messina	9,9 +54,9%	28,4 +21,1%	6,8 +8,8%	62,4 +122,2%	3,8 +61,3%	14,3 +9,0%	5,6 +25,0%
Palermo	6,1 +44,2%	32,3 +10,3%	5,4 +11,6%	43,8 +112,6%	4,3 +25,2%	7,5 +5,9%	5,0 +18,8%
Ragusa	6,9 +58,1%	23,3 +21,2%	4,4 +3,0%	31,5 +107,2%	8,0 +17,8%	11,8 +10,1%	4,0 +25,8%
Siracusa	8,2 +11,2%	22,6 +31,1%	3,5 +11,2%	36,5 +103,2%	5,4 +29,7%	7,9 +26,8%	3,7 +20,8%
Trapani	6,4 +34,5%	25,9 +15,4%	7,0 +5,1%	34,3 +117,1%	4,3 +21,1%	10,7 +7,0%	4,6 +31,3%

**SARDEGNA**

Cagliari	12,0 +61,0%	9,6 +57,3%	2,8 +2,3%	17,3 +72,1%	7,9 +23,4%	15,0 +11,9%	8,2 +13,9%
Carbonia Iglesias	2,8 +157,9%	nd nd	0,5 +31,2%	nd nd	nd nd	nd nd	4,6 +30,1%
Medio Campidano	3,1 +90,4%	nd nd	nd nd	nd nd	nd nd	nd nd	3,3 +15,9%
Nuoro	5,9 +99,7%	19,8 +15,7%	1,6 +12,1%	27,2 +124,6%	8,6 +16,0%	32,4 +5,1%	3,8 +28,9%
Ogliastra	6,5 +55,9%	nd nd	nd nd	22,9 +100,7%	nd nd	nd nd	5,1 +27,3%
Olbia Tempio	11,5 +16,6%	nd nd	1,3 +28,7%	29,6 +105,9%	nd nd	nd nd	4,9 +1,3%
Oristano	4,1 +58,7%	10,3 +42,6%	1,7 +17,2%	23,0 +71,8%	4,0 +2,3%	17,1 +9,3%	4,3 +11,4%
Sassari	8,9 +54,1%	21,7 +12,3%	3,4 +11,3%	33,9 +61,7%	9,0 +8,1%	38,2 +7,4%	7,8 +14,4%

Note: I dati degli odontoiatri sono riferiti al confronto 2008/2016 e comprendono i doppi iscritti; i dati degli architetti comprendono tutti gli iscritti all'Ordine. I dati degli iscritti agli ordini forensi non coincidenti con le Province sono stati però riportati su base provinciale per uniformità con le altre professioni. Gli iscritti all'ordine di Santa Maria Capua Vetere sono riportati sotto la Provincia di Caserta perché l'ordine di Santa Maria Capua Vetere comprende anche chi lavora in Provincia di Caserta

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del lunedì sui dati forniti da Casse di previdenza private e Ordini

EDILIZIA E AMBIENTE

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Semplificazione. Addio al certificato che prova igiene e salubrità degli immobili

# Anche per l'agibilità basta la dichiarazione del tecnico

## Moduli unici adeguati al nuovo regime abilitativo

PAGINA A CURA DI  
**Raffaele Lungarella**

Con l'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali, raggiunta nella conferenza unificata dello scorso 4 maggio sulla modulistica "unica" e standardizzata per le attività edilizie, va in archivio il certificato di agibilità e al suo posto arriva la segnalazione certificata per l'agibilità.

Finora era necessario aspettare il rilascio da parte del Comune di un attestato sulla sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti, previste dalle normative in vigore per i diversi settori, e sulla conformità dei lavori eseguiti al progetto presentato agli uffici tecnici. D'ora in avanti tutto questo sarà oggetto di un'autodichiarazione di un professionista, che in tutti gli 8 mila Comuni d'Italia dovrebbe essere compilata utilizzando lo stesso modulo e fornendo le stesse informazioni.

È uno dei risultati dell'applicazione delle disposizioni contenute nel Dlgs 222/2016 (noto come decreto "Scia 2"), emanato in base alla legge 124/2014 sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, finalizzata all'accelerazione e semplificazione delle procedure burocratiche e di quelle per l'erogazione dei

servizi pubblici.

Per l'edilizia, lo snellimento dei regimi amministrativi introdotti dal quel decreto legislativo (e dal Dlgs 126/2016, cosiddetto "Scia1") ha modificato alcune norme del Dpr 380/2001 (il Testo unico dell'edilizia), relative sia all'individuazione dei regimi abilitativi alla realizzazione degli interventi edilizi, sia all'agibilità degli edifici.

### L'agibilità

È stato abrogato l'articolo 25 del Testo unico e riscritto il 24, in cui sono state tra l'altro trasferite alcune disposizioni contenute nell'articolo cancellato.

La segnalazione certificata di agibilità continua ad essere necessaria per le nuove costruzioni, per gli interventi di ricostruzione e sopraelevazione, totale o parziale, e per la realizzazione di interventi sugli edifici esistenti che possono influire sulle condizioni di sicurezza, salubrità e su tutti gli altri

aspetti relativi all'agibilità.

La segnalazione può riguardare anche l'agibilità parziale di edifici singoli, o parti di una costruzione funzionalmente autonome o singole unità immobiliari, purché ricorrano le condizioni per i singoli casi specificate nel comma 4 dell'articolo 24 del Dpr 380/2001.

Il termine per la presentazione è lo stesso entro il quale in precedenza occorreva presentare la richiesta del certificato: 15 giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento. Sgarrare può costare una multa da 77 a 464 euro.

La segnalazione deve essere presentata dal soggetto al quale è stato rilasciato il permesso di costruire o che ha presentato la Scia, che può essere sia una società sia una persona fisica.

In ogni caso serve sempre l'aiuto di un professionista. Bisogna rivolgersi all'ingegnere, al geometra o all'architetto che ha diretto i lavori, o che viene appositamente incaricato, per l'asseverazione della sussistenza delle condizioni di agibilità dell'immobile.

Alla segnalazione devono essere, inoltre, allegati il certificato di collaudo statico (che, per i piccoli interventi, può essere sostituito da una dichiarazione di regolare esecuzione dei lavori) e una dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa sull'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche. Serve anche una dichiarazione dell'impresa che ha installato gli impianti, attestante il rispetto dei requisiti di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico previsti dalle normative di settore.

Non è però più necessario allegare la richiesta di accatastamento dell'edificio, ma è sufficiente indicare gli estremi dell'avvenuta dichiarazione di aggiornamento catastale.

### Gli altri modelli

Sempre in attuazione del decreto legislativo 222/2016, con l'intesa del 4 maggio sono stati approvati anche i moduli unificati e standardizzati per la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività (anche in alternativa al permesso di costruzione) della comunicazione di inizio dei lavori asseverata e della comunicazione di inizio lavori per le opere necessarie a soddisfare esigenze temporanee.

Per la Scia si tratta di un aggiornamento della modulistica già licenziata nel 2014, quando fu approvato un modulo unico anche per la richiesta del permesso di costruire. I nuovi moduli, per ogni titolo abilitativo, contengono anche il riferimento alle attività descritte, e numerate progressivamente, nel Dlgs 222/2016, per le quali è consentito l'utilizzo.

### I tempi

Ora la palla passa alle Regioni, che hanno tempo fino al prossimo 20 giugno per decidere se mantenere la modulistica così come è, oppure se fare qualche aggiustamento. In ogni caso, entro il 30 giugno i Comuni devono adeguare la modulistica attuale ai nuovi schemi.

## La partenza

### 20 giugno

**Adeguamento Regioni**  
Le Regioni possono intervenire sui moduli unificati e standardizzati per adeguarli alla normativa regionale in materia di edilizia

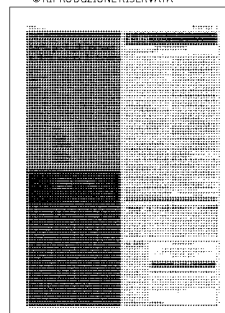
### 30 giugno

**Adeguamento Comuni**  
I Comuni devono conformarsi ai modelli adottati della conferenza unificata o a quelli modificati dalla Regione

**IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI**

Il decreto "Scia 2"  
[www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I titoli abilitativi nei moduli unificati



Tipologia di lavori e titolo abilitativo richiesto in base alla numerazione della tabella A allegata al Dlgs 222/2016

### COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI (CIL)

**Attività 26.** Opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee da rimuovere con il cessare della necessità, comunque entro 90 giorni

### COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA (CILA)

**Attività 3.** Opere di manutenzione straordinaria necessarie a rimuovere e sostituire parti degli edifici e per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, senza alterare la volumetria complessiva degli edifici e senza mutamenti delle destinazioni di uso urbanisticamente rilevanti. Sono compresi in questa categoria anche il frazionamento e l'accorpamento delle unità, l'apertura di porte interne e lo spostamento di pareti interne, se non riguardano le parti strutturali dell'edificio

**Attività 5.** Interventi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità e che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Sono compresi il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio

**Attività 22.** Interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche, con la realizzazione di ascensori esterni, o di

manufatti che alterano la sagoma dell'edificio

**Attività 31. Opere temporanee** per attività di ricerca (esclusa quella per i carburanti) di carattere geognostico nel sottosuolo in aree interne al centro edificato

**Attività 32. Movimenti di terra** non inerenti all'attività agricola e alle pratiche agro-silvo-pastorali

**Attività 33. Serre mobili stagionali** (con strutture in muratura) funzionali allo svolgimento dell'attività agricola

**Attività 34.** Realizzazione di pertinenze minori che gli strumenti urbanistici non qualificano, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, come interventi di nuova costruzione, oppure che comportino la realizzazione di un volume inferiore al 20% di quello dell'edificio principale

### SEGNALAZIONE CERTIFICATA INIZIO ATTIVITÀ (SCIA)

**Attività 4.** Interventi di manutenzione relative a opere interne che riguardano le parti strutturali dell'edificio

**Attività 6.** Interventi di restauro e risanamento conservativo (pesante) sulle parti strutturali dell'edificio rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità e che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio consentano di

svolgere all'interno dei locali destinazioni d'uso con essi compatibili

**Attività 7.** Interventi di ristrutturazione edilizia leggera volti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un edificio del tutto o in parte diverso dal precedente. Comprendono, tra l'altro, il ripristino o sostituzione di elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi o impianti; la demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, con le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica; ricostruzione di edifici, o loro parti, crollati o demoliti

**Attività 35. Varianti** in corso d'opera a permessi di costruire che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non comportano mutamenti urbanisticamente rilevanti della destinazione d'uso, che non modificano la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell'edificio (se sottoposto a vincolo ex Dlgs 42/2004) e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire

**Attività 36. Varianti** a permessi di costruire che non configurano una variazione essenziale, a condizione che siano conformi alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie e siano attuate dopo l'acquisizione degli eventuali atti di assenso prescritti dalla

normativa sui vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico ed archeologico e dalle altre normative di settore

**Attività 41.** Richiesta di sanatoria dell'intervento realizzato conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento di realizzazione delle opere sia al momento della presentazione della Scia

### SCIA ALTERNATIVA AL PERMESSO DI COSTRUIRE

**Attività 8.** Interventi di ristrutturazione edilizia pesante che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino modifiche della volumetria complessiva dell'edificio o dei prospetti, oppure, per gli immobili compresi nelle zone omogenee A, che comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti della destinazione d'uso

**Attività 10.** Interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica, se disciplinati da piani attuativi, compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni planivolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale al momento della loro approvazione o della ricognizione di quelli vigenti

[IL CASO]

# Split payment, la rivolta dei professionisti

«Ancora una volta il governo torna a spremere gli studi professionali e le imprese con il solo intento di "fare cassa"». È il giudizio espresso dal presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. Sul banco degli imputati sale lo *split payment* che è stato esteso ai professionisti, già soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta sul reddito. «I compensi dei professionisti sono soggetti a fatturazione elettronica, quindi sono tracciati sotto ogni profilo e agevolmente individuabili» ha detto Stella. «In questo caso il contrasto all'evasione fiscale è una spiegazione che può andar bene al massimo in qualche talk-show televisivo». «La manovra correttiva porterà una ri-

duzione delle entrate e della liquidità disponibile degli studi professionali, già decurtate dalle ritenute d'acconto», ha sottolineato Stella. «Effetti che possono pregiudicare gli investimenti indispensabili per rilanciare le attività professionali».

«Siamo di fronte a un intervento lacunoso e improvvisato, che spiazza le professioni poco chiare e crea disagi e oneri per i cittadini», ha concluso Stella. «Appare inevitabile una proroga dell'entrata in vigore delle nuove norme, e, in ogni caso, si rende necessaria una circolare esplicativa dell'Agenzia delle Entrate».

©/PRIPRODUZIONE RISERVATA



*Grazie al Mise, il decreto del 4/5/2017, si compie un nuovo passo verso la digitalizzazione*

## Start-up, passaggi semplificati Dal 22/6 modifiche statutarie online e senza notaio

Pagina a cura  
di **BRUNO PAGAMICI**

**M**odifiche statutarie senza notaio per le start-up innovative. Dal 22 giugno 2017 le neo imprese di cui al dl 179/2012 potranno modificare il proprio atto costitutivo e statuto online con firma digitale. È quanto risulta dal sito del Ministero dello sviluppo economico, in cui è stato pubblicato il decreto 4 maggio 2017 del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, in attuazione del decreto del Mise dello scorso 28 ottobre 2016. Al fine di favorire l'avvio di attività imprenditoriale e con l'obiettivo di garantire una più uniforme applicazione delle disposizioni in materia di società a responsabilità limitata start-up innovative e di incubatori certificati, l'atto costitutivo e le successive modificazioni, potranno essere redatti per atto sottoscritto con firma digitale. In tal caso occorrerà redigere gli atti secondo il modello uniforme adottato dal Mise e trasmetterli al competente ufficio del registro delle imprese. Il decreto direttoriale 4 maggio 2017 ha definitivamente approvato le specifiche tecniche per la redazione informatica dell'atto di modifica dell'atto costitutivo e del relativo statuto, nonché le istruzioni agli uffici per l'iscrizione dei documenti così formati nel registro delle imprese.

**La normativa di favore.** In deroga a quanto previsto dall'art. 2480 c.c. gli atti modificativi dell'atto costitutivo e dello statuto delle società a responsabilità limitata start-up innovative, aventi per og-

getto esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico di cui all'art. 25, comma 2, del dl 179/2012, potranno essere redatti in forma elettronica e firmati digitalmente a norma dell'art. 24 del cad (codice dell'amministrazione digitale), dal presidente dell'assemblea e da ciascuno dei soci che hanno approvato la delibera, nel caso di società pluripersonale, o dall'unico socio nel caso di unipersonale. Le modifiche non dovranno comportare la perdita dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del dl 179/2012 e la cancellazione dalla sezione speciale del registro delle imprese della stessa start-up innovativa. A tal fine, contestualmente al deposito per l'iscrizione in sezione ordinaria del registro delle imprese del verbale modificativo, la start-up dovrà depositare la dichiarazione di attestazione del mantenimento dei requisiti di cui al comma 15 dell'art. 25 del dl 179/2012. L'atto modificativo dovrà essere redatto avvalendosi della piattaforma startup.registroimprese.it. Diversamente, l'atto non sarà iscrivibile nel registro imprese.

**Lo standard per la costituzione.** Il legislatore, ai fini dell'iscrizione nella sezione ordinaria e nella sezione speciale relativa alle start-up innovative del registro imprese degli atti costitutivi delle società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, ha demandato al Mise la redazione di un modello standard per la costituzione e le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto di tali società, a cui è stata riservata una normativa di vantaggio sotto vari aspetti (fiscale, societario, gestionale, finanziario, ecc.).

Con il decreto del Mise del 17 febbraio 2016 è stato emanato il modello standard per la costituzione delle start-up innovative in forma di società a responsabilità limitata e con successivo decreto del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del 1° luglio 2016 sono state approvate le specifiche tecniche per la presentazione

della pratica.

**L'iscrizione dell'atto.** Entro 30 giorni dall'assemblea, il documento informatico dovrà essere presentato per l'iscrizione al registro imprese competente territorialmente, il quale verificherà:

- la conformità dell'atto modificativo depositato per l'iscrizione al modello standard approvato con il decreto del 28 ottobre 2016 e redatto sulla base delle relative specifiche tecniche;

- la sottoscrizione (a norma dell'art. 24 del cad) da parte del presidente dell'assemblea e di tutti i soci che hanno approvato la delibera (o dell'unico socio se trattasi di società unipersonale);

- l'iscrizione della società modificata nella sezione speciale del registro delle imprese riservata alle start-up innovative;

- che le modifiche approvate siano compatibili con la permanenza della società nella sezione speciale del registro imprese, riservata alle start-up innovative di cui all'art. 25, comma 8, del d.l. 179/2012;

- la validità delle sottoscrizioni;

- la competenza territoriale;

- l'esistenza di un indirizzo di posta elettronica certificata direttamente riferibile alla società;

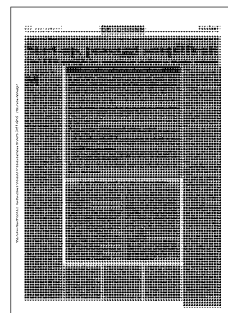
- la liceità, possibilità, determinabilità e legittimità delle modifiche approvate;

- la permanenza dell'esclusività o della prevalenza dell'oggetto sociale concernente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;

- la contestuale presentazione della dichiarazione di attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante della start-up innovativa sotto la propria responsabilità, del mantenimento dei requisiti di «innovatività».

**L'iscrizione provvisoria.** In caso di esito positivo delle verifiche, l'ufficio del registro imprese procederà all'iscrizione provvisoria dell'atto modificativo, entro 10 giorni dalla data di protocollo del deposito, nella sezione ordinaria con la dicitura aggiuntiva «modifica di atto costitutivo di start-up a norma dell'art. 4 comma 10-bis del dl 24 gennaio 2015, n. 3, iscritta provvisoriamente in sezione ordinaria, in corso di iscrizione in sezione speciale».

Entro 10 giorni dalla iscrizione in sezione provvisoria, l'ufficio del registro imprese, verificata in capo alla società la permanenza dei requisiti di start-up oggetto della dichiarazione di attestazione, iscriverà la notizia contestualmente alla attestazione in sezione speciale ed eliminerà la dicitura «iscritta provvisoriamente in sezione ordinaria, in corso di iscrizione in sezione speciale».



## L'identikit delle società innovative

La start-up innovativa è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione che:

- è costituita e svolge attività d'impresa da non più di 60 mesi;
- è residente in Italia, o in uno degli stati membri dell'Ue o in stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non è superiore a 5 milioni di euro;
- non distribuisce e non ha distribuito utili;
- ha quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non è stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda;
- deve possedere almeno uno dei seguenti ulteriori requisiti di «innovatività»:

1) spese in ricerca e sviluppo uguali o superiori al 15% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione della start-up innovativa (dal computo per le spese in ricerca e sviluppo sono escluse le spese per l'acquisto e la locazione di beni immobili);

2) impiego come dipendenti o collaboratori, a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana/straniera o in possesso di laurea e che ha svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;

3) titolarità (anche mediante deposito o licenza) di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, ecc. ovvero sia titolare dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato (tali privative devono essere direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa).

### Cinque regole per l'atto senza notaio

Gli atti modificativi dell'atto costitutivo e dello statuto delle società a responsabilità limitata start-up innovative dal prossimo 22 giugno potranno essere redatti in forma elettronica e firmati digitalmente dal presidente dell'assemblea e da ciascuno dei soci che hanno approvato la delibera nel caso di società pluripersonale (o dall'unico socio nel caso di unipersonale)

Le modifiche non dovranno comportare la perdita dei requisiti di cui all'art. 25, di 179/2012 e la cancellazione dalla sezione speciale del registro delle imprese delle start-up innovative

Gli atti di modificativi possono essere redatti e sottoscritti con firma digitale avvalendosi della piattaforma [startup.registroimprese.it](http://startup.registroimprese.it)

L'atto modificativo dovrà essere presentato al registro imprese entro 30 giorni dall'assemblea (l'atto sottoscritto in maniera diversa non è iscrivibile nel registro imprese)

In sede di iscrizione il registro imprese verificherà, tra l'altro:

- la sottoscrizione da parte del presidente dell'assemblea e di tutti i soci che hanno approvato la delibera;
- che le modifiche approvate siano compatibili con la permanenza della società nella sezione speciale del registro imprese riservata alle start-up innovative;
- la validità delle sottoscrizioni;
- la liceità, possibilità, determinabilità e legittimità delle modifiche approvate;
- la permanenza della prevalenza dell'oggetto sociale concernente il carattere di «innovatività» della start-up

In caso di esito positivo delle verifiche il registro imprese iscrive provvisoriamente l'atto modificativo entro dieci giorni nella sezione ordinaria del registro delle imprese

ECONOMIA VERDE. LA RICERCA DEL FORUM PA

# La Pa può guidare la svolta green del Paese

L'adozione di best practice per i 3 milioni di dipendenti può tradursi in risparmi di energia ed emissioni

di **Antonello Cherchi**

**S**ela pubblica amministrazione, con i suoi oltre 3 milioni di dipendenti, sposasse le buone pratiche anti-spreco e di sviluppo sostenibile, sarebbe in grado di far compiere all'intero Paese quel salto culturale di cui ha bisogno per cambiare rotta nel modo di consumare. Anche perché la Pa - con una spesa quasi pari al 17% del Pil e un bisogno di energia annuo di oltre 4 miliardi di chilowattora - è il maggior consumatore nazionale.

Ecco perché una ricerca del Forum Pa, che aprirà i battenti il 23 maggio, ha cercato di capire cosa accadrebbe se i dipendenti pubblici assumessero comportamenti virtuosi. «La pubblica amministrazione, di cui si parla spesso come un peso - commenta Gianni Dominici, direttore di Forum Pa - è invece un'opportunità per il Paese».

Detto in altre parole, se tutti i dipendenti pubblici spegnessero la luce la sera uscendo dall'ufficio, se tenessero chiuse le finestre quando il riscaldamento o l'impianto di condizionamento sono accesi, se stampassero i fogli fronte e retro, se per arrivare in ufficio utilizzassero i mezzi pubblici, se spegnessero il computer quando si assentano per più di 20 minuti - per citare solo alcune delle buone pratiche - produrrebbero non solo consistenti risparmi sul posto di lavoro, ma rappresenterebbero un importante traino per il resto della collettività.

Invece quei comportamenti virtuosi sono ancora pochi. E questo nonostante il nostro Paese sia all'avanguardia in Europa per aver introdotto con il codice appalti (Dlgs 50/2016) l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di procedere ad acquisti

“verdi”, in ossequio al Gpp (Green public procurement). Il che significa integrare i documenti di gara con i Cam (Criteri ambientali minimi per tipologie di prodotto o di servizio).

Nonostante questo, c'è ancora molto da fare, come ha evidenziato il sondaggio di Forum Pa, che ha preso in considerazione 800 dipendenti (700 pubblici e 100 privati). Il voto finale, in una scala da 1 a 10, è un 5 risicato. Il 51% degli intervistati ritiene, per esempio, che il luogo in cui lavora sia poco sostenibile: nel 47% dei casi non ci sono finestre con doppi vetri, il 40% degli uffici ha ancora le lampadine a incandescenza invece di quelle a basso consumo, nel 48% delle situazioni la temperatura invernale non viene mantenuta (come previsto dalla legge) intorno ai 19-20 gradi. Buoni risultati,

## IL FORUM PA

### Il programma

■ La XXVIII edizione del Forum Pa si terrà dal 23 al 25 maggio a Roma, nel nuovo centro congressi “La nuvola”, all'Eur. Il tema della manifestazione è lo sviluppo sostenibile. In particolare, si cercherà di capire quale tipo di amministrazione serve al nostro Paese per centrare, entro il 2030, i 17 obiettivi di economia green approvati nel settembre 2015 dall'assemblea dell'Onu. Il Forum si articolerà in convegni tematici, tavoli di lavoro, seminari e incontri di formazione. Previsto l'intervento di diversi ministri, a partire, il giorno dell'inaugurazione, da quello del ministro della Pa, Marianna Madia, che farà il punto sulla riforma della pubblica amministrazione

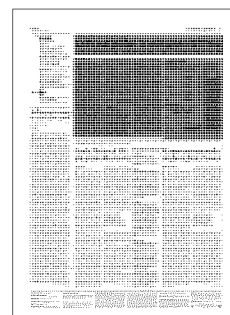
invece, per la raccolta differenziata, effettuata in quasi l'82% delle realtà del campione della ricerca.

Sui comportamenti individuali - valutati secondo 21 parametri - i risultati sono oscillanti: il 93% spegne la luce dell'ufficio prima di andar via, ma non il pc se si assenta per un certo tempo (lo fa solo il 30%). Riguardo alla mobilità, poi, ancora si continua a utilizzare l'auto per gli spostamenti casa-ufficio. Basterebbe condividere la vettura con un collega per tagliare di 750 mila i mezzi circolanti, ridurre di 376 tonnellate le emissioni di anidride carbonica e risparmiare 230 milioni di euro l'anno di carburante.

Discorso analogo riguardo al consumo di carta, che pure - per effetto delle misure di spending review - negli ultimi anni si è molto ridotto: dal 2010 al 2015 si è usato quasi il 36% di cancelleria e stampati in meno. Eppure, se ciascun dipendente pubblico utilizzasse una risma di carta in meno all'anno, si risparmierebbero più di 8 mila tonnellate di carta, che equivale a 12 mila alberi salvati, a 3 miliardi e mezzo di litri d'acqua risparmiati, a un taglio di 62 milioni di chilowattora, alla mancata emissione di oltre 19 mila tonnellate di Co2 nell'atmosfera.

Soprattutto, però, è il cambio di passo culturale che verrebbe colto, perché una pubblica amministrazione che diventa green è da apprezzare non solo per le minori spese o per la salvaguardia dell'ambiente, ma in primo luogo - sostiene il 56% degli intervistati - per l'impulso che sarebbe in grado di dare alla crescita sostenibile dell'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I risultati del sondaggio

### VOTO INSUFFICIENTE

La risposta di un campione di dipendenti pubblici alla domanda "Quanto è sostenibile l'amministrazione in cui lavori?"

Voto medio da 1 a 10

	Voto medio da 1 a 10
Regione	5,3
Comune	4,9
Scuola	4,0
Sistema sanitario	4,0
Pa centrale	4,6
Università e centri di ricerca	4,9
<b>Totale Pa</b>	<b>4,9</b>

### UN TAGLIO ALLE SPESE

Quanto si potrebbe risparmiare con comportamenti più attenti alla sostenibilità (in milioni di euro)

	Risparmi possibili (**)	Canoni energia elettrica
Regioni (*)	4,2	84,03
Province	5,2	103,77
Comuni	93,8	1.875,51
<b>Totale Pa locale</b>	<b>103,2</b>	<b>2.063,31</b>

### LA LOTTA AGLI SPRECHI

I comportamenti dei dipendenti pubblici che agevolano la sostenibilità dei consumi

	SI	NO
Spegner le luci di notte	93,6	6,4
Stampare le copie f/r	90	9
Riutilizzare i fogli stampati	87	12
Evitare stampa email	82	17
Caricabatterie cellulari	82,2	17,8
Stampare documenti corretti	82,2	17,8
Recuperare buste ecc.	78	21
Chiudere porte e finestre	74	25
Spegner luci	70	29
Piatti pranzo lavabili	67	33
Acquisto prodotti bio	63	36
Scelte di mobilità	60,5	39,5

(\*) Compresi i canoni acqua e gas (\*\*) Ipotizzando un taglio del 5% grazie ai comportamenti virtuosi dei dipendenti  
 Fonte: Fpa



# L'avvocato scopre il digitale e spende in Ict

**INVESTIMENTI PIÙ BASSI DI QUELLI DI ALTRI LIBERI PROFESSIONISTI PERCHÉ LA TELEMATICA È ENTRATA NEI PROCESSI SOLO IN TEMPI RECENTI IL FENOMENO È PERÒ IRREVERSIBILE. ANCHE SE L'ALTA SPECIALIZZAZIONE BASATA SUL FATTORE UMANO RESISTE AI ROBOT**

Andrea Frollà

**Roma**  
C'è una caratteristica che la tecnologia non è riuscita a rubarci, almeno non ancora: il fattore umano. Gli studi delle più importanti università e istituzioni internazionali spaziano dalle previsioni catastrofiche alle stime più conservative, ma condividono, più o meno esplicitamente, il piazzamento dei lavori ad alta specializzazione fra i meno esposti agli effetti collaterali della trasformazione digitale. Gli avvocati, e più in generale gli studi professionali, rientrano senza dubbio tra questi e la realtà dei fatti sembra per ora confermarlo.

Le applicazioni hi-tech nelle sale riunioni e nelle stanze di chi ogni giorno trascorre il tempo fra codici, sentenze, citazioni e pareri sono poche. Se prendiamo in esame quelle ad alto contenuto tecnologico, legate ad esempio all'intelligenza artificiale, lo scenario conta pochissime sperimentazioni o casi di successo. «Nulla che sia del tutto nuovo è perfetto», scriveva giustamente oltre 2mila anni fa un certo avvocato di nome Cicerone. E in effetti per gli avvocati robot è ancora presto.

Ciò non significa che gli esperti di legge, pur essendo meno esposti di altri lavoratori alla digital disruption, siano immuni dagli effetti diretti o indotti dell'innovazione. Se non altro perché nessun lavoro può essere ormai considerato tale. Né tanto meno che possano pensare di fare a meno degli strumenti tecnologici. Su quest'ultimo punto si registra in Italia un livello di attenzione positiva in crescita negli ultimi tempi, non solo degli avvocati ma anche di altri liberi professionisti specializzati. Non è un caso che la loro spesa Ict sia in aumento e che ci sia un maggiore interesse

nei confronti della tecnologia, non più solo come alleata dell'efficienza interna o supporto alla relazione con i clienti, ma come fattore abilitante di nuovi servizi.

Lo si capisce scorrendo i dati dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano. Nel 2016 i 165 mila studi professionali, fra legali (80mila), commercialisti (60mila), consulenti del lavoro (10mila) e multidisciplinari (15mila), hanno investito in tecnologie Ict 1 miliardo e 142 milioni di euro, il 2,5% in più rispetto all'anno precedente. Una cifra in linea con quella prevista per l'anno in corso (1,145

miliardi). La voce di spesa Ict copre il 15-20% dei costi complessivi degli studi, non troppo distante dal 30% attribuito alle spese per il personale (percentuale più bassa nel mondo legale). E l'investimento medio varia dai 4.600 euro degli studi legali agli 8.700 delle altre due categorie, per salire fino agli oltre

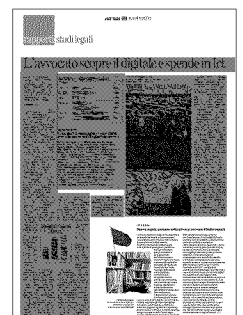
16mila degli studi multidisciplinari.

«La differenza di spesa non è dettata dalla dimensione dello studio professionale, ma da due fattori: cultura digitale e complessità organizzativa — fa notare Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio profes-

sionisti e innovazione — Gli studi legali spendono meno anche perché sono arrivati tardi: solo con il processo civile telematico la loro spesa ha assunto valori significativi. I commercialisti e i consulenti del lavoro sono invece quelli che si sono mossi prima, spinti dalla digitalizzazione delle procedure fiscali e dei rapporti con l'Inail e altri enti. Mentre gli studi multidisciplinari per natura presidiano un mercato ampio e spendono molto perché percepiscono la tecnologia come uno strumento che facilita l'interazione fra le discipline».

Queste professioni giuridiche

d'impresa, in prevalenza micro e piccole società che mediamente fatturano 300mila euro l'anno e hanno un portafoglio di circa 70 clienti, si stanno concentrando su alcuni driver dell'economia digitale. Innanzitutto sul cloud, utilizzato soprattutto per



Gli **avvocati** seguono a ruota gli altri professionisti italiani nel dotare i loro studi di attrezzature di alta tecnologia



diminuire rischi e costi, che oggi supporta il 36% degli studi (generalmente quelli con i maggiori ricavi) ed è nel mirino di un restante 32%. Collegato all'archiviazione e alla gestione online dei documenti è l'ambito degli smart data, ossia l'utilizzo dei dati che va oltre l'accumulo di decine di faldoni destinati a prendere polvere. Estrarre cioè dalle informazioni un valore aggiunto declinabile su diversi piani: sviluppo di nuovi servizi, fornitura di contenuti più approfonditi alla clientela, efficienza organizzativa e riduzione dei livelli di contenzioso. Ci sono poi i social network, la consulenza online e infine lo smart working, che ben si sposa con la mobilità richiesta a chi vaga fra aule di tribunali, sportelli e studi.

Dall'Osservatorio Polimi emerge inoltre una decisa attenzione dei professionisti per alcune tecnologie di fascia medio-alta, tra cui rientrano i software per la gestione dello studio, i portali per la condivisione delle attività, le applicazioni di customer relationship management e la firma elettronica grafometrica. Strumenti che però faticano a ritagliarsi un posto fra la dotazione basilare degli studi, anche a causa di alcuni timori più generali legati alla sicurezza e alla privacy. «Il livello medio della cultura digitale è aumentato, ma non abbastanza per far cambiare pelle a queste professioni — sottolinea Rorato — Esistono però delle best practice, anche di piccole dimensioni, che dimostrano come la leva tecnologica non si debba necessariamente fermare all'efficienza interna o alla relazione con i clienti, ma possa fungere da supporto per confezionare nuovi servizi o rigenerare quelli tradizionali». Sarà probabilmente questo passaggio a separare i campioni digitali dai perenni ritardatari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVOCATI, I COSTI DEGLI STUDI PROFESSIONALI		
Ripartizione %		In % sul totale
PERSONALE	12,57	26,97
COMPENSI COLLABORATORI	14,29	11,29
FORMAZIONE	6,24	4,81
COMMERCIALI	11,08	6,68
ICT	16,58	18,27
LOCAZIONE	24,34	13,39
ALTRO	28,38	18,58

**[ IL RAPPORTO ]**

**Pochi giudici, molti legali e tempi biblici sono i punti deboli della giustizia italiana**

La formula magica dell'inefficienza giudiziaria è made in Italy. Pochi magistrati, troppi avvocati e tempi biblici sono i punti deboli della giustizia italiana segnalati dall'ultimo Justice scoreboard dell'Ue. Nonostante la spesa per i tribunali (0,3% del Pil) sia sui livelli dei Paesi più virtuosi, un procedimento amministrativo di primo grado in Italia dura 1.000 giorni, contro i 3 mesi della Svezia ma anche di Ungheria, Estonia e Bulgaria. Oltre 500 giorni servono invece per chiudere una causa civile in primo grado. Meglio dei 600 registrati nel 2013, comunque troppi. Solo Cipro fa peggio. I magistrati italiani risolvono il 120% delle cause civili e commerciali, quindi anche una quota di arretrato. Ma sono pochi, metà dei colleghi tedeschi. Abbiamo invece il record di avvocati: 390 ogni 100mila abitanti (in Francia meno di 100, in Spagna 310). Inefficienza di sistema, burocrazia pesante e certezza del diritto a lungo termine che zavorrano non solo la giustizia, ma tutto il sistema Paese. (a.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mattia e i baby scienziati La loro idea sulla Luna (con il «6» in pagella)

Napoli, hanno vinto un concorso internazionale in India:  
«La nostra invenzione nello Spazio. E non la brevettiamo»

La storia

di **Goffredo Buccini**

Questa storia comincia naso all'insù. A Capodichino, aeroporto di Napoli, un bambino che si chiama Mattia passa i pomeriggi della domenica a guardare gli aerei, domandandosi come diavolo facciano «oggetti così pesanti a stare per aria». Papà tecnico di computer e mamma ragioniera assecondano inteneriti quella piccola ossessione, passerà. Invece, pochi anni dopo, nella primavera 2016, ritroviamo il «bambino», appena quindicenne, che telefona a un ragazzo di sei anni maggiore, Dario, laureando in ingegneria aerospaziale, e gli chiede: «Caro Dario, vuoi stare insieme a me per un progetto da mandare sulla luna?».

Detta così, sembra l'effetto di sostanze psicotrope. Invece Dario, che sa il fatto suo, accetta. E quando i nostri eroi ingaggiano anche una brava astrobiologa di... 18 anni, Altea, il duo diventa trio, poi team «Space4Life». È con questa identità scientifica che, due mesi fa, dopo una gara contro tremila rivali venuti da tutto il mondo, i tre ragazzi napoletani vincono a Bangalore il

Lab2Moon indetto dalla Team Indus: la compagnia aerospaziale indiana spedisce il prossimo 28 dicembre un rover sulla luna con l'obiettivo di guidarlo per 500 metri e mandare indietro foto di alta qualità. Sul razzo indiano PSLV-XL ci sarà anche il «Radio Shield» di Mattia Barbarossa, Altea Nematolo e Dario Pisanti.

Radio Shield: scudo contro le radiazioni, facile no? Così facile che può stare sul palmo d'una mano. E in effetti l'idea meravigliosa di Mattia e compagni sta in un cilindro più piccolo d'una lattina di Coca Cola. Il cilindro contiene una colonia di cianobatteri, che noi ignoranti chiameremo alghe azzurre: microrganismi primari che sparsero la vita sulla terra. Beh, strati di cianobatteri potrebbero proteggerci più del piombo e dell'alluminio dalle micidiali radiazioni dello Spazio: essendo peraltro più economici ed ecologici e rendendo assai più facile per l'uomo colonizzare l'universo, che quella, in fondo, è la vera fissa di Mattia. Fissa senza scopo di lucro, spiega Altea, «perché noi lo facciamo

per la scienza, e gli esperimenti scientifici non si brevettano». «Inoltre precluderemo ad altri la possibilità di seguirci», sentenza Mattia che, avrete capito, parla come un quarantenne e ha la testa di uno scienziato fatto e finito.

L'incontro fatale tra lui e Dario avviene proprio nel cuore di una comunità scientifica napoletana che solo noi profani pensavamo non esistesse. Esiste, eccome: il ragazzino fissato con lo Spazio e il giovanissimo ingegnere aerospaziale si sfidano, assieme a un'altra novantina di ragazzi campani, alla Federico II di

## Giovanissimi

A 16, 18 e 22 anni hanno dedicato al bando le ferie estive: lavoravamo su Skype

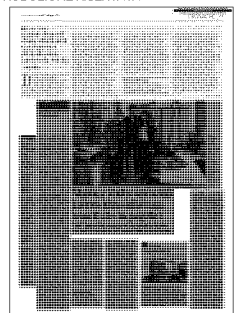
Napoli, nella gara «Nasa Space Apps Challenge 2016». Sono in team rivali (vincerà Dario, alla fine). Prima del «contest», i due si ritrovano in anticipo nell'aula, soli coi loro computer: si sbirciano, parlano la stessa lingua, le amicizie cominciano così... È Mattia che scopre quel bando di TeamIndus per ricercatori sotto i 25 anni che coi loro esperimenti provino a migliorare la vita dell'uomo sulla luna. Nato il trio, tocca sgobbare, «a ritmi sfrenati».

È appena finita la scuola, estate 2016. A settembre lui andrà al terzo anno di liceo scientifico, Altea all'ultimo del tecnico, Dario deve finire la triennale. Lavorano 19 ore al giorno durante le vacanze. Mattia ride: «Ero in Trentino, tra arcobaleni e montagne, e al computer con Dario!». Dario è a Napoli, Altea a Salerno. Si chiedono: dove ci vediamo?

«Su Skype», si rispondono. Ovviamente.

Il resto è straordinaria quotidianità. Mattia è uno da 6 a scuola, come da curriculum del vero genio. «Beh, mi ci dedico una decina di minuti al giorno... per il resto progetto in classe ciò che non ho progettato a casa». Zero fidanzatine, per ora, «ma sono sulla buona strada». Dario ha preparato la tesi in viaggio per Bangalore, l'ha discussa al ritorno. Gli piace ricordare l'aiuto dell'università Federico II, la possibilità di testare i cianobatteri, il sostegno del «Center for Near Space» di Napoli e dei suoi professori. Altea, più pragmatica, ricorda tuttavia che a Bangalore i team spagnoli e inglesi avevano alle spalle pezzi da novanta dei loro governi (e gli inglesi pure la Bbc). Dai nostri eroi non ha bussato finora né un ministro né un capitano coraggioso. «Lei vuole filarsela all'estero!», celia Mattia. Dario, più idealista, immagina una «Napoli spaziale, che tenga insieme futuro e tradizione, certo a fondi per la ricerca siamo messi male...». Da sgobbare c'è ancora, entro fine agosto va presentato il modello vero e proprio. «Vorremmo che l'immagine dell'Italia ne uscisse meglio». In un racconto agrodolce Antonio Menna si chiedeva cosa sarebbe accaduto «se Steve Jobs fosse nato a Napoli». Per scoprirlo, tocca non perdere di vista il bambino che guardava il cielo e i suoi amici. Restate sintonizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Tre ragazzi napoletani di 16, 18 e 22 anni (Mattia, Altea e Dario), hanno vinto un concorso di astrofisica in India, facendo «fuori» tremila team rivali. Il loro esperimento sarà spedito sulla Luna a fine anno a bordo di un razzo della Indian Space Research Organization

● Il progetto si chiama Radio-Shield, ed è un sistema grande quanto una lattina e che pesa pochi grammi: valuta la capacità di protezione delle radiazioni spaziali con l'utilizzo di colonie di cianobatteri. I tre si sono autofinanziati spendendo 400 euro

● La scorsa estate i ragazzi (55 anni se si somma la loro età, il team più giovane di sempre) hanno lavorato 19 ore al giorno per finire il progetto: Mattia e Altea sono al liceo, Dario è laureato in Ingegneria aereospaziale

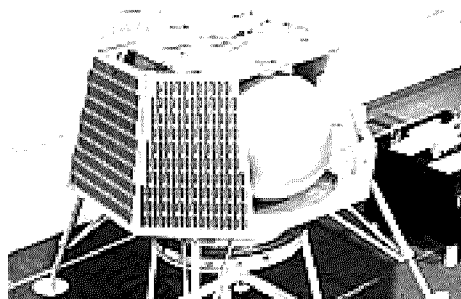


### Amici

A sinistra  
Mattia  
Barbarossa,  
16 anni,  
Dario Pisanti,  
22, e Altea  
Nemolato,  
18. Sono i  
«geni»  
napoletani  
che hanno  
vinto a  
Bangalore  
il Lab2Moon  
indetto  
dalla  
Team Indus  
(Kontrolab/  
Salvatore  
Laporta)

## La parola

### RADIO SHIELD



Dall'inglese, significa «scudo contro le radiazioni». È l'apparecchio creato da Mattia Barbarossa, Altea Nemolato e Dario Pisanti, ragazzi di 16, 18 e 22 anni. Il cilindro contiene una colonia di cianobatteri, delle specie di «alghe azzurre», che potrebbero proteggerci più di piombo e alluminio dalle radiazioni dello Spazio. © RIPRODUZIONE RISERVATA